

RESOCONTO STENOGRAFICO

81.

SEDUTA DI SABATO 23 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	8383	PRESIDENTE	8384, 8385, 8391, 8393, 8394, 8396, 8397, 8398, 8399, 8400, 8402, 8405, 8406, 8407, 8408, 8409
Disegni di legge: (Trasmissione dal Senato)	8385	AMATO GIULIANO, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro	8385
Disegno di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	8383	BATTISTUZZI PAOLO (PLI)	8407
(Trasmissione dal Senato)	8383	CIAMPAGLIA ALBERTO (PSDI)	8407
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		CIRINO POMICINO PAOLO (DC), Presidente della V Commissione	8385
S. 470. — Disposizioni per la forma- zione del bilancio annuale e plu- riennale dello Stato (legge finan- ziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).		DEL PENNINO ANTONIO (PRI)	8408
		DE MICHELIS GIANNI (PSI)	8402, 8405
		GITTI TARCISIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	8384
		MATTIOLI GIANNI (Verde)	8400
		MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC)	8405, 8406
		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	8393

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

	PAG.		PAG.
RODOTÀ STEFANO (<i>Sin. Ind.</i>) . . .	8396, 8397, 8399	Interrogazioni:	
RUSSO FRANCO (<i>DP</i>)	8399	(Annunzio)	8411
RUTELLI FRANCESCO (<i>FE</i>)	8394	Per lo svolgimento di interrogazioni:	
TEODORI MASSIMO (<i>FE</i>)	8384	PRESIDENTE	8410, 8411
ZANGHERI RENATO (<i>PCI</i>)	8384, 8392	LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>)	8410
		RUSSO FRANCO (<i>DP</i>)	8410
Proposte di legge:		Ordine del giorno della prossima se-	
(Annunzio)	8383	duta	8411
(Trasmissione dal Senato)	8383, 8385		

La seduta comincia alle 9,30.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balestracci, Minozzi, Pandolfi, Scovacricchi e Tognoli sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 gennaio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BELLOCCHIO ed altri: «Intervento finanziario pubblico nelle crisi bancarie di rilevante interesse nazionale» (2224);

MONTALI: «Riconoscimento delle anzianità pregresse ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni assunti in forza della legge 10 giugno 1977, n. 285» (2225).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 22 gennaio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso al-

la Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 435. — Senatori NOCCHI ed altri: «Ammissione ai servizi convittuali e semiconvittuali negli istituti dell'istruzione tecnica e professionale» (approvata da quella VII Commissione permanente) (2223).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consiglio:

S. 714. — «Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati e invalidi civili ultrasessantacinquenni» (2226).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede refe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

rente, con il parere della I, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 27 gennaio 1988.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati tutti gli emendamenti riferiti alla tabella B, ad eccezione degli emendamenti Tab. B.364 della Commissione e Nappi Tab. B.246, riguardanti l'occupazione giovanile, Rutelli Tab. B.280, Pallanti Tab. B.248, Parlato Tab. B. 225 e Tab. B.366 del Governo (con i relativi subemendamenti Baghino 0. Tab. B.366.3, Zangheri 0. Tab. B.366.2, Rutelli 0. Tab. B.366.1 e 0. Tab. B. 366.4), concernenti miglioramenti pensionistici, che sono stati accantonati.

Ricordo altresì che l'emendamento Bassanini Tab. B.311 è stato trasferito alla tabella C ed assume il numero Tab. C.316.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, desidero sottolineare l'opportunità — e credo che tutti i gruppi possano essere concordi — di una breve sospensione della seduta sia per consentire al Comitato dei nove un

approfondimento sull'emendamento Tab. B.364 della Commissione, relativo all'introduzione nel disegno di legge finanziaria dell'articolo 36-bis, concernente iniziative per l'occupazione giovanile, sia perché, essendo in corso la riunione del Consiglio dei ministri, credo che sia comprensibile la necessità di attenderne la conclusione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che di fronte a tale argomentazione si possa accogliere la richiesta del Governo (*Commenti a destra*). La prassi, infatti, vuole che quando il Governo avanzi una proposta del genere per motivi di rilievo costituzionale (e una riunione del Consiglio dei ministri lo è) la Camera la accolga.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, prendo la parola non perché mi opponga a questa ulteriore sospensione dei lavori parlamentari, ma per rilevare che le sospensioni di ieri sera, e quella che è stata appena chiesta, contribuiscono ad aggravare la situazione, dal punto di vista del rispetto del calendario stabilito; e questo per responsabilità del Governo. Dovremo tener conto di questo fatto.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Zangheri, per l'economia dei nostri lavori sarà necessario recuperare questi ritardi accumulati con le sospensioni, al di là dei termini che erano stato prefissati. Questo è chiaro!

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, sono d'accordo con l'onorevole Zangheri, il quale ha giustamente rilevato che chi chiede la sospensione della seduta, o compie altre attività che protraggono i

lavori, si deve assumere la responsabilità di non consentire alla Camera di rispettare il calendario approvato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Occorre che ciò sia chiaro, così come è evidente il disagio creato da tali sospensioni, del quale abbiamo avuto prova nella giornata di ieri.

Signor Presidente, certamente non può essere negata la sospensione della seduta sollecitata dal Governo; vorremmo, però, che si fissasse un'ora certa per la ripresa, perché non vorrei che si avesse prima una sospensione di mezz'ora (o di un'ora) e poi si accedesse ad un'ulteriore sospensione. Tale situazione comporterebbe un disagio materiale per i colleghi, oltre quello generale e politico esistente tra le forze presenti in Parlamento.

Per tali motivi vorrei chiederle, signor Presidente, la cortesia di fissare un'ora certa per la ripresa dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, non credo sia possibile fissare un'ora certa per la ripresa della seduta. Per l'economia dei nostri lavori, comunque, ritengo opportuno avvertire che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qualora la riunione del Consiglio dei ministri dovesse richiedere una sospensione superiore ai venti minuti, la ripresa avverrà, ovviamente, più tardi, ma mi auguro sempre entro termini ragionevoli.

Sospendo quindi la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,50,
è ripresa alle 11,25.**

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 500. — «Modifica dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali» (*approvato da quel Consesso*) (2227).

In data odierna il Presidente del Senato ha altresì trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 632. — **ALINOV** ed altri: «Ricostituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari» (*approvata dalla I Commissione permanente della Camera e modificata da quel Consesso*) (1168-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della V Commissione.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, nell'ambito degli accantonamenti degli emendamenti deliberati ieri dall'Assemblea, mi permetto comunicarle che il Comitato dei nove non ha ancora concluso utilmente i propri lavori in ordine all'emendamento Tab. B.364 della Commissione e all'emendamento Nappi Tab. B.246. Per questo motivo, propongo di riprendere l'esame degli emendamenti con quello Rutelli Tab. B.280.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Cirino Pomicino. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento Tab. B.280.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.*

Signor Presidente, prima di arrivare alla proposta che il Governo si accinge a formulare, anche in relazione all'emendamento Rutelli Tab. B.280, sul quale ho chiesto la parola a nome del Governo, mi sia consentito di ricostruire brevemente la vicenda che ci vede impegnati da ieri nella delicata materia relativa ai miglioramenti pensionistici e all'integrazione dei trattamenti minimi.

Ieri mattina, come è noto a tutti noi, la Camera ha approvato l'emendamento Lodi Faustini Fustini Tab. B.238, proposto dall'opposizione che prevede, in tabella B, un accantonamento di spesa per l'istituzione del minimo vitale. Sulla base di quanto poi è stato possibile chiarire, attraverso l'interpretazione autentica dei presentatori (interpretazione che avevano già fornito con una proposta di legge *ad hoc*), l'emendamento intende riferirsi al trattamento degli anziani, sprovvisti di altra fonte di reddito, che si vuole elevare — come si dice — a *standard* di minimo vitale.

Su questo emendamento la maggioranza è stata battuta, visto che tale emendamento era presentato dall'opposizione e su di esso la Commissione ed il Governo avevano espresso parere contrario. Voglio tuttavia rassicurare la maggioranza, rassicurare la Camera, rassicurare i cittadini che questo voto è intervenuto su un tema che non era affatto estraneo alle previsioni e alle proposte del Governo, a quelle approvate dal Senato della Repubblica, a quelle su cui si era ulteriormente lavorato, nel Comitato dei nove, qui alla Camera (*Commenti del deputato Luigi d'Amato*). All'Assemblea era stato presentato un testo che includeva il tema del miglioramento dei trattamenti minimi per coloro che non hanno «altra fonte di reddito» nell'ambito di un accantonamento della tabella B dedicato, nel suo complesso, ai miglioramenti pensionistici, ed ai miglioramenti dei trattamenti di coloro che non hanno altra fonte di reddito, per un totale di 4 mila miliardi di lire nel triennio.

Si trattava di uno sforzo già consistente, in una situazione di finanza pub-

blica che tutti conosciamo (e sulla quale, per altro, tornerò), e in una situazione nella quale perdurano forti, bisognose di essere riconosciute, giustificate e più che legittime le aspettative di coloro che dal sistema pensionistico e da quello assistenziale non ricevono quanto dovrebbero ricevere: ed in assenza, tuttavia, di una riforma complessiva del sistema pensionistico e del sistema assistenziale che dia luogo ad una riallocazione organica di risorse che ci permetta di soddisfare meglio chi meglio deve essere soddisfatto e di riordinare quella che continua ad essere la giungla delle pensioni. E al riguardo io mi assumo la mia parte di responsabilità, non pretendo che il protrarsi di questa situazione sia colpa di qualcun altro. È d'altronde un dato di fatto che ciò stia ancora accadendo; e l'urgenza di una riforma in questa materia non può non essere avvertita, in presenza della necessità, di cui pure siamo consapevoli, di soddisfare chi più ha bisogno e chi più risulta sacrificato dal perdurare di questa situazione.

Noi avevamo previsto un accantonamento; ci siamo trovati nella giornata di ieri (in un clima acceso, nel quale però poi, alla fin fine, ci siamo capiti ed abbiamo potuto lavorare in modo disteso in sede di Comitato dei nove) a dover fronteggiare una parziale sovrapposizione tra l'accantonamento che la Camera aveva deliberato con il voto di ieri mattina e, quanto meno, l'accantonamento di cui ho appena parlato, al cui voto non eravamo ancora arrivati.

Ieri, il Governo ed il Comitato dei nove (o meglio, il Governo nel Comitato dei nove) hanno lavorato su una soluzione che poi si è tradotta in un emendamento presentato dal Governo.

ANDREA SERGIO GARAVINI, *Relatore di minoranza*. È meglio, però, che non citi il Comitato dei nove, perché è stato fatto contro una parte del Comitato! Il Comitato dei nove non c'entra per niente!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*.

Mi scusi, onorevole Garavini, io ho detto: «il Governo ed il Comitato dei nove»; e poi subito mi sono corretto dicendo: «il Governo nel Comitato dei nove», proprio perché ero consapevole di quanto lei ha detto.

LUIGI D'AMATO. Bugiardo! Lo hai presentato come se fosse d'accordo. Bugiardo!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Ho aggiunto che si tratta di un emendamento presentato dal Governo!

LUIGI D'AMATO. Ma che ci vieni a raccontare!

PRESIDENTE. Onorevole d'Amato, la prego!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Il Governo ha presentato, ripeto, un emendamento che dava luogo alla seguente proposta: ritenere assorbiti, dal nuovo accantonamento deliberato con l'emendamento approvato in mattinata, 500 miliardi per anno dell'accantonamento di 4 mila miliardi che la Commissione aveva globalmente destinato all'aumento delle pensioni e al miglioramento dei trattamenti minimi; e di mantenere perciò 500 miliardi, per il 1988, 1.000 miliardi per il 1989 e 1.000 miliardi per il 1990 alla residua voce: «miglioramenti pensionistici, perequazioni...». Ciò in modo da riequilibrare e riassetare queste due voci, nella consapevolezza, tra l'altro, che tutti sappiamo e tutti vogliamo che siano distinti i trattamenti assistenziali da quelli previdenziali.

Sappiamo anche che ci muoviamo in una situazione legislativa che ancora oggi in parte intreccia questi due aspetti e che quindi l'iniziativa legislativa del Governo e la potestà deliberativa del Parlamento sulla materia dovrebbero basarsi su di una contestualità di visione di queste due parti, al momento non ancora intera-

mente separate, come tutti vorremmo che fossero.

Questa proposta comportava che l'ammontare globale delle risorse delle due voci salisse a 5.500 miliardi; e non era pensabile che a tale cifra si potesse arrivare a prescindere dal conseguimento di nuove entrate che ci permettessero di affrontare uno sforzo così ingente. Di qui la previsione di un accantonamento in tabella B che — seguendo regole giustamente rigorose, che con questa legge finanziaria abbiamo cercato di darci e che prevedono, in occasione di spese, non soltanto la loro copertura ma anche il farsi carico sempre del disavanzo e della sua riduzione — si modellasse su una previsione di maggiore entrata di per sé superiore alla maggiore uscita (determinata appunto dall'aumento da 4 mila a 5.500 miliardi della spesa prevista nel triennio).

Tale accantonamento sarebbe stato alimentato attraverso ritocchi fiscali costruiti non in termini di maggiorazione di aliquote a parità di base imponibile, bensì di allargamento della base imponibile, per mezzo di modificazioni normative atte a ridurre fenomeni di elusione o erosione fiscale, in conformità, per altro, ad un indirizzo che il Governo ha enunciato sin dall'inizio, che il ministro delle finanze e lo stesso Presidente del Consiglio hanno ribadito: quello, cioè, che l'azione fiscale del Governo sarebbe stata orientata proprio in questa direzione e che gli obiettivi di riduzione del disavanzo, al di là delle cifre inizialmente indicate, sarebbero stati perseguiti proprio ricorrendo a questo tipo di strumento, che di per sé, certo, porta ad un incremento di gettito, ma non gravando con ulteriori incrementi di aliquote su chi già al gettito concorre, e andando piuttosto a scavare in quegli interstizi, spesso abbastanza larghi, spaziosi e ben coperti, dai quali manca gettito, che in realtà dovrebbe pervenire allo Stato.

C'era, quindi, una ipotesi di copertura formulata nei seguenti termini: «Riduzione mediante l'adozione di coefficienti forfetari della deducibilità delle spese di

rappresentanza corrispondenti ad autoconsumo e riordino e completamento della tassazione dei redditi e delle plusvalenze a formazione pluriennale». Una appostazione di fondo globale dunque (non una norma), destinata a tradursi in norme, relative, per il primo aspetto, ad un fenomeno noto: non una nuova tassazione, insomma, ma un modo più efficiente di raggiungere un gettito che già dovrebbe affluire all'erario, perché in base alla normativa vigente le spese di rappresentanza corrispondenti ad autoconsumo non sono deducibili nell'ordinamento fiscale italiano. L'assenza di strumenti di controllo, in grado di raggiungere le miriadi di contribuenti e di situazioni nelle quali una spesa di rappresentanza può risultare volta a finalità di autoconsumo, induceva a prospettare appunto l'adozione di coefficienti forfettari, in modo da dare anche certezza ai contribuenti.

Per la seconda parte, riguardante le plusvalenze a formazione pluriennale, l'intendimento era quello di creare un meccanismo perequativo tra situazioni nelle quali la plusvalenza risulta tassata e situazioni nelle quali la plusvalenza non risulta tassata, cosa che accade soprattutto nel mondo societario, e specie ma non esclusivamente, in occasione di fusioni (*Commenti del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse*). Non vi è nulla di improvvisato in quanto sto dicendo (*Proteste a destra*).

Torno a ribadire che l'orientamento del Governo di toccare le aree di elusione e di erosione è stato più volte enunciato. Ci troviamo quindi all'interno di un indirizzo programmatico che era stato già acquisito e sul quale, del resto, il Governo aveva già ottenuto la fiducia delle Camere. In tale quadro, lo sforzo compiuto appariva, lo ripeto, consistente e significativo.

Devo riconoscere — credo che si possa dire in aula quanto è accaduto fuori di essa, e che comunque è noto —, ed anzi devo prendere atto del fatto che all'interno della maggioranza tale impostazione ha destato perplessità. Talune com-

ponenti della maggioranza si sono infatti dichiarate parzialmente perplesse sul tipo di proposta che era stata formulata per la parte fiscale e più in generale sull'opportunità di utilizzare lo strumento, già enunciato dal Governo, della riduzione delle aree di elusione e di erosione fiscale non al solo scopo di ridurre il disavanzo, ma anche per coprire un incremento di spesa.

Mentre si cercava, all'interno della maggioranza, di comporre e di valutare tali perplessità, le opposizioni hanno immediatamente presentato, in forma di subemendamenti, ulteriori proposte di nuovi stanziamenti in materia pensionistica...

Una voce all'estrema sinistra: Giusto!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro* ...che ci hanno posto dinnanzi a livelli globali dell'ordine non più di 5.500 miliardi, bensì di 6.500, 7.000, 7.500 miliardi: con una corsa al rialzo fondata, per altro, su aspettative più che giuste di tanti esseri umani che sarebbe bene trattare con la dovuta cautela... (*Commenti — Proteste all'estrema sinistra*).

LUIGI D'AMATO. Con «cautela»! Ma che cosa dice?

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Vi spiego perché ho parlato di cautela: vi prego soltanto di ascoltarmi (*Proteste all'estrema sinistra*).

Il rischio che corre sempre più il sistema pensionistico previdenziale, nella sua attuale configurazione, è quello di andare incontro ad una grave bancarotta! (*Proteste all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde e federalista europeo*).

LUIGI D'AMATO. La bancarotta la fate voi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Devo comunicare ai colleghi i dati, che mi sono finalmente pervenuti, relativi al fabbisogno per il 1987. Si tratta di dati più gravi di quelli che avevo enunciato nell'ultima relazione trimestrale di cassa.

Il 1987 si chiude con un fabbisogno di 113.700 miliardi, 2.700 miliardi in più rispetto a quanto avevo indicato nell'ultima relazione trimestrale di cassa, dove avevo parlato di 111 mila miliardi (*Commenti del deputato Reichlin*).

PRESIDENTE. Onorevole Reichlin, la prego!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Vi è stata una sostanziale tenuta delle entrate che, tuttavia, sono rimaste ai livelli previsti, perché al maggiore apporto derivante dalle entrate tributarie ha corrisposto un minore apporto delle entrate extratributarie, tra le quali devono includersi anche i versamenti all'INPS.

Le entrate, dunque, che nei preventivi erano stimate globalmente in 325 mila miliardi, nella realtà sono state di 326 mila miliardi. Tale sostanziale corrispondenza tra previsione e consuntivo, ripeto, un forte incremento delle entrate tributarie, cui corrisponde un forte decremento — rispetto alle previsioni — delle entrate extratributarie (l'INPS essendosi rivelata una fonte meno efficace del previsto).

Sul versante delle uscite (porterò poi in Commissione bilancio questi dati: li voglio infatti discutere in Parlamento, e non fuori di esso), risultano sostanzialmente rispettate le previsioni riguardanti la pubblica amministrazione-Stato, il personale in attività e quello in quiescenza, gli acquisti di beni e di servizi. Le maggiori uscite registrate, rispetto alle previsioni (e questi sono dati oggettivi) si hanno sul versante dei trasferimenti: trasferimenti alle famiglie, alle imprese, alla CEE, agli enti previdenziali. Evidentemente è nella parte del bilancio relativa alla tesoreria, ove il tesoro opera come mero pagatore

di mandati, in assenza di modifiche legislative, e che è dunque al di fuori del controllo diretto dell'amministrazione, che si determina (basta confrontare il bilancio di previsione con quello consuntivo per rendersene conto) l'emorragia delle uscite.

A chiusura della discussione sulle linee generali della legge finanziaria, ho enunciato le possibili linee di un piano a medio termine, anzi di un piano di orientamenti e di indirizzi che dovrebbero essere fatti propri dal Parlamento e dal Governo, perché a medio termine si possa riassorbire il nostro disavanzo. In quell'occasione ho indicato in tre punti-chiave le esigenze che dobbiamo soddisfare. La prima attiene al recupero della pressione fiscale, prevalentemente concentrata là dove c'è evasione od erosione che sottraggono gettito.

La seconda concerne l'andamento delle retribuzioni nel loro insieme e l'andamento della spesa previdenziale ed assistenziale nel suo insieme, le quali devono crescere in termini reali, come è giusto e doveroso che sia, ma nei limiti di un tasso leggermente inferiore allo sviluppo nominale del prodotto interno lordo: di talché, se l'inflazione è del 4 per cento e lo sviluppo nominale del PIL è del 7 per cento è essenziale, perché si possa riassorbire il disavanzo, contribuendo nel contempo ad abbassare gli interessi, che spesa retributiva nel suo insieme e spesa previdenziale ed assistenziale nel suo insieme crescano ad un tasso superiore al 4 per cento ma inferiore al 7 per cento, e non come purtroppo si verifica oggi, superiore al 7, anzi all'8 per cento. Se continueremo ad avere tendenze di questo genere nei filoni portanti della spesa dello Stato, non saremo in condizione di far scendere gli interessi, come devono invece scendere, e soprattutto non saremo in condizione di riassorbire il disavanzo primario e quindi di porre fine al fenomeno dell'autoalimentazione del debito.

In questo quadro, non è pensabile che in assenza di interventi di riforma, sui quali ci dobbiamo con urgenza impegnare tutti, si continui in questo modo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

Noi rischiamo di giocare con le aspettative più sacrosante della parte meno privilegiata della collettività, continuando a scavare nel solco del disavanzo e del deficit degli istituti previdenziali e dello stesso Stato. Al fondo di tale solco non vi sono certamente migliori pensioni né migliori trattamenti assistenziali, bensì rischi di turbolenza nella finanza pubblica e nelle istituzioni della sicurezza sociale che potrebbero portare all'azzeramento di quello che noi oggi diamo, e non alla sua crescita.

Noi abbiamo la responsabilità del medio termine, abbiamo la responsabilità verso gli anziani che nei prossimi anni saranno sempre più numerosi, continueranno sempre di più, proietteranno sempre di più le loro esigenze su di noi... (*Commenti — Proteste all'estrema sinistra*).

LUIGI D'AMATO. Allora facciamo morire quelli che ci sono oggi! Ma che cosa dice?

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Non è rialzando oggi alcune cifre che risolviamo il problema.

Il Governo con la proposta formulata ieri, che mirava ad elevare a 5.500 miliardi lo sforzo complessivo, e che prevedeva immediatamente, con coraggio, nuove entrate a fronte dei maggiori oneri, riteneva di avere fatto uno sforzo del quale tutti saremmo stati consapevoli. In presenza, invece (*Proteste all'estrema sinistra*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. ...in presenza degli emendamenti e subemendamenti che sono stati presentati a questa proposta del Governo, e dunque a fronte della possibilità di ulteriori rialzi, il Governo si trova nella necessità di riaffermare le sue posizioni iniziali, eventualmente allargandole nei limiti del necessa-

rio, addivenendo — con l'invito, rivolto non alla sola maggioranza, ma al Parlamento, ad una responsabilità complessiva verso il presente e verso il futuro — alle ipotesi seguenti... (*Proteste all'estrema sinistra e a destra*).

ANDREA SERGIO GARAVINI. Ma noi avevamo chiesto che fossero rispettati gli stanziamenti!

GIAN CARLO BINELLI. Si sta arrampicando sugli specchi!

LUIGI D'AMATO. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole d'Amato, la prego, lasci parlare il Vicepresidente del Consiglio!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Il Governo, signor Presidente, ritira l'emendamento Tab. B.366 che ha ieri presentato e presenta il seguente subemendamento 0.Tab. B.280.1 all'emendamento Rutelli Tab. B.280:

All'emendamento Rutelli Tab. B.280 sopprimere le parole da: ed integrazione fino alla fine, e sostituire gli importi previsti con i seguenti:

1988: 500.000;

1989: 500.000 (b);

1990: 500.000 (b).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla voce Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio sopra gli accantonamenti per gli anni 1989 e 1990 porre la lettera b), ed in calce la seguente nota:

(b) Di cui lire 20 miliardi nell'anno 1989 e lire 640 miliardi nell'anno 1990 rappresentano accantonamenti collegati, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, all'accantonamento negativo contrassegnato con la medesima lettera.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

Nella medesima tabella B, nella parte 2) Accantonamenti di riduzione della spesa o per maggiori entrate, sotto Amministrazioni diverse, modificare come appresso la voce:

Armonizzazione IVA e ulteriori riduzioni di spesa in relazione anche all'art. 18, commi da 13 a 14 e da 18 a 21 (b)

1988: —;
1989: — 5.820.000;
1990: — 7.440.000.

Riformulare la nota (b) in calce come segue:

(b) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, alla voce sotto «Ministero delle finanze», «Revisione IRPEF» e limitatamente agli anni 1989 e 1990 a parte della voce «Detrazioni IRPEF» nonchè sotto Amministrazioni diverse alla voce «Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati» e, sotto «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», a parte della voce «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio».

0.Tab. B. 280. 1.

Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Amato.

GIAN CARLO BINELLI. Un subemendamento per un «subgoverno», signor Presidente!

ANTONIO BELLOCCHIO. Vergogna!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* Questo subemendamento ricostituisce nel suo insieme un pool di risorse quale quello iniziale, accresciuto, per ragioni a questo punto non eludibili, di 500 miliardi; l'incremento è dunque di 4 mila 500 miliardi in luogo dei 4 mila previsti dalla Commissione. Il Governo stanZIA quindi ulteriori 500 miliardi per ciascun anno e, coprendo con fondi negativi la

previsione per il 1990, mantiene ferma una copertura possibile con i meccanismi già presenti. Stante questa situazione, inoltre, il Governo non ha la necessità tecnica di presentare la voce di fondo globale che ieri aveva presentato sotto il profilo delle entrate e conferma l'intendimento di procedere nel senso dell'adozione di coefficienti forfettari per la deducibilità delle spese di rappresentanza destinate ad autoconsumo. Il Governo conferma l'impegno in questione, ma non ha bisogno di tradurlo in una apposizione di fondo globale. Quest'ultima, infatti, aveva una finalità di copertura che ora viene meno.

A questo punto, avendo il Consiglio dei ministri confortato con il suo avviso il Presidente del Consiglio, per delega del Presidente del Consiglio ed a suo nome, pongo la questione di fiducia sull'approvazione del subemendamento del Governo 0. Tab. B. 280.1 e sull'approvazione dell'emendamento Rutelli Tab. B.280, nel testo modificato dal subemendamento del Governo (*Applausi al centro, dei deputati dei gruppi del PSI, PR, PSDI e liberale — Proteste all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione del suo subemendamento 0.Tab. B.280.1 e sull'approvazione dell'emendamento Rutelli Tab. B.280 nel testo modificato dallo stesso subemendamento del Governo.

Ricordo che l'emendamento Rutelli Tab. B.280 è del seguente tenore:

Alla tabella B, Amministrazioni diverse, sostituire la voce Miglioramenti pensionistici, con la seguente: Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati ed integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali dei soggetti senza altra fonte di reddito:

1988: 1.880.000;
1989: 2.000.000;
1990: 2.000.000.

Tab. B. 280.

Rutelli, Vesce, Mellini, Teodori.

Onorevoli colleghi, poichè alcuni deputati hanno avanzato richiesta in tal senso, passiamo agli interventi *ex* articolo 85, quinto comma, del regolamento, sul subemendamento 0.Tab. B.280.1 del Governo, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, discuteremo la sorprendente interpretazione dei fatti data dall'onorevole Amato al momento del dibattito sulla fiducia.

Mi limito ora ad osservare che la rottura nella maggioranza, ammessa dall'onorevole Amato avrebbe dovuto portare, in una democrazia che funzionasse e in un Parlamento che si rispettasse, alle dimissioni di questo Governo! (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde e federalista europeo — Proteste al centro*).

Quanto ai nostri lavori, signor Presidente, debbo rilevare che, di fronte ad un voto limpido, che risponde ai bisogni dei cittadini italiani più poveri, il Governo risponde con la richiesta del voto di fiducia. A chi chiede un minimo per sopravvivere, il Governo risponde assicurandosi la propria sopravvivenza! (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde e federalista europeo — Proteste al centro*).

La sottrazione di somme dagli stanziamenti per la riforma pensionistica, già posti — seppure molto tardivamente, onorevole Amato — nella legge finanziaria, come parziale accoglimento di una richiesta sindacale unitaria, è l'atto più grave che fosse possibile compiere, sia contro i pensionati sia contro il Parlamento!

Questo è un Governo che si regge sulla iniquità sociale e sulla prepotenza politica!

Quale rispetto delle regole si può invocare, se elementari regole, come quella del rispetto del voto dei deputati, vengono violate?

Non siamo, signor Presidente, per lo sfondamento del tetto del disavanzo, come qualcuno incautamente e strumentalmente ha voluto sostenere in queste ore: tetto del disavanzo, che del resto questa Camera non ha ancora stabilito.

Abbiamo indicato la possibilità di coprire la maggiore spesa di 3 mila miliardi con un prelievo fiscale indirizzato verso redditi attualmente esenti; è solo una falsificazione additare i comunisti quali responsabili di un aggravio finanziario!

Voi avete impedito una manovra che assicurasse un diverso e più equo prelievo fiscale; voi avete impedito che la legge finanziaria fosse uno strumento efficace e capace di stabilire vere compatibilità; voi continuate a privilegiare, con un fisco a senso unico, i ceti più abbienti e meno produttivi! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Con questa richiesta di fiducia, come con il rifiuto di accogliere la nostra proposta per una legge finanziaria semplificata e ridotta al suo contenuto essenziale, voi avete scelto di scardinare il calendario che era stato approvato (*Applausi alla estrema sinistra*) ed avete creato le premesse per il naufragio di questa legge!

Signor Presidente, faremo tutto quanto è possibile per evitare che questa truffa — tale è la sostanza della posizione del Governo — venga perpetrata.

La legge finanziaria perde oggi ogni credibilità, se mai l'abbia avuta. Ne trarremo tutte le conseguenze. Non ci prestremo all'inganno di una discussione che porta a peggiorare ulteriormente il rapporto del Parlamento con le esigenze primarie dei cittadini italiani!

Diremo al paese quali sono le responsabilità di questo attacco frontale ai pensionati e di un clima politico che voi rendete intollerabile, che annulla ogni impegno verbale di rispetto tra i partiti e che rischia — desidero che i membri del Governo lo sappiano — di pregiudicare ogni forma di collaborazione per risolvere i problemi istituzionali, sui quali sembrava emergere una prima intesa di metodo (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*)! Questo metodo corretto lo avete oggi messo sotto i piedi! Tale è la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

conseguenza di una logica politica fondata sulla volontà pervicace di mantenere in vita un Governo che non ha cemento, che non conosce accordo politico, che copre malamente un vuoto di programmazione e di prospettive!

Qualcuno di noi ha definito la vostra vittoria del giugno scorso come una vittoria di Pirro. Non era la ricerca di una facile consolazione, ma la fredda e realistica analisi di una difficoltà reale dalla quale voi non siete usciti e che scaricate ogni giorno sugli italiani.

Fino a quando? Noi facciamo appello alle persone che non hanno perduto il senso del dovere nazionale e che sono anche nei vostri partiti. Facciamo appello alle forze sane del paese perché cessi questo stato di cose, che offende la coscienza civile di un popolo maturo che merita un'altra guida politica. I tempi per questo cambiamento sono accelerati dalla vostra stessa arroganza e dalla vostra insipienza! *(Vivi, prolungati applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde e federalista europeo - Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione del subemendamento da parte del Governo e la posizione su di esso della questione di fiducia credo suggeriscano a tutti di rinviare la discussione di merito, per soffermare ora la nostra attenzione sulla posizione assunta dal Governo con le decisioni testè comunicateci dal ministro del tesoro, onorevole Amato.

Di fronte alle modifiche apportate dall'Assemblea al testo della legge finanziaria — modifiche certamente non di secondo piano, bensì di notevole rilevanza, come quelle relative al minimo vitale qui richiamato —, credo che il Governo non si sarebbe dovuto presentare in Parlamento abusando ulteriormente della questione di fiducia, bensì avrebbe do-

vuto presentare le dimissioni per mancanza di consenso sulla sua politica da parte della maggioranza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

ALFREDO PAZZAGLIA. L'istituto delle dimissioni, però, non è utilizzato in modo corretto ed ogni tentativo di evitarle viene compiuto proprio quando il rapporto fiduciario tra la maggioranza ed il Governo si dimostra più flebile.

Signor Presidente, in queste condizioni credo che dobbiamo fermare la nostra attenzione non sulla possibilità regolamentare per il Governo di porre la questione di fiducia su un subemendamento, ma — nel momento in cui si parla di riforme istituzionali — sulla possibilità di mantenere in vita, nel nostro Parlamento, un istituto che viene giudicato da più parti, ed anche dalla maggioranza, una assurdità e che è previsto da una norma non conforme ai precetti costituzionali. Si tratta di un istituto che viene utilizzato in tutti i momenti di difficoltà, al di fuori di quella che dovrebbe essere la logica di un voto di fiducia da parte delle due Camere.

La legge finanziaria, signor Presidente, non poteva che determinare la situazione che si è verificata. Noi abbiamo prospettato in diverse occasioni, in quest'aula ed anche sulla stampa, l'esigenza di ricondurre la legge finanziaria nell'alveo di ciò che è stabilito dalle norme che l'hanno introdotta, le quali non prevedono che la legge finanziaria sia una legge *omnibus*, come invece da qualche anno a questa parte è accaduto.

Il regolamento della Camera, che contingente i tempi e prevede un periodo entro il quale la legge finanziaria deve essere esaminata, discussa e votata, si riferisce ad una legge del tutto diversa da quella che stiamo esaminando. È assurdo soprattutto, signor Presidente (e non si poteva che arrivare a queste conclusioni), ritenere che una legge finanziaria scritta due volte e giunta in Parlamento senza il consenso della mag-

gioranza e con posizioni nettamente retrive del Governo, potesse giungere in porto senza incidenti di percorso (come sono chiamati dal Governo, anche se si tratta di sostanziali contrasti con la sua maggioranza). È assurdo pensare che l'iter della legge finanziaria possa esser diverso da quello attuale.

Non credo che gli scogli siano solo quelli dei quali ci stiamo occupando oggi, o quelli che derivano dal finanziamento delle norme introdotte dalla Camera, attraverso l'approvazione dell'emendamento a favore degli anziani privi del minimo vitale. Ritengo, invece, che si dovranno superare ancora molti scogli, che comporteranno un iter molto tormentato e lo scardinamento di tutti i termini previsti dal regolamento e dalla Conferenza dei capigruppo.

La nostra battaglia nei confronti del Governo, signor Presidente, fa riferimento a principi sociali e politici da noi sempre sostenuti. Per quanto riguarda la battaglia a favore dei pensionati, durante l'esame di tutte le leggi finanziarie ed in ogni occasione il nostro gruppo parlamentare li ha sostenuti, presentando gli emendamenti del caso, volti in favore di una categoria che attende, da coloro che hanno responsabilità pubbliche, il riconoscimento del diritto ad una vecchiaia serena dopo una vita di lavoro.

Per quanto concerne l'impostazione finanziaria della legge, abbiamo sempre combattuto l'impiego «sperperone» delle entrate, che sono eccessivamente onerose. Non riesco a comprendere come il Governo possa ancora sostenere che in Italia la pressione fiscale non supera i limiti di tollerabilità!

La nostra posizione, che ribadiremo in occasione della discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo, induce anche noi a chiedere che questo Governo si faccia da parte, che ponga fine ad una gestione sempre più provvisoria e sempre più contraria agli interessi generali, e che si adottino scelte idonee ad affrontare problemi gravi, come quelli attualmente esistenti in Italia, in modo rispondente agli interessi del paese.

Sono queste, signor Presidente, le nostre proteste di fronte alla posizione assunta dal Governo, di fronte all'abuso della fiducia, di fronte ad una situazione intollerabile, nella quale il Governo dimostra di non avere una maggioranza che lo sostenga e di fronte ad una legge finanziaria che non può essere ulteriormente presa in considerazione (non lo dico tanto sul piano del merito) dal Parlamento.

Voglio essere più preciso: non ritengo che possa essere ulteriormente tollerato il fatto che il Governo continui ad inceppare la legge finanziaria di materie che ad essa sono del tutto estranee (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, mi rifiuto di prendere la parola in assenza non dico del Presidente del Consiglio, la cui assenza è un fatto ormai scontato... La sua è un'assenza politica, dato che il Presidente del Consiglio non esiste per definizione...! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, verde, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*). Devo dire, però, che l'assenza del Vicepresidente del Consiglio e ministro del tesoro, il quale ha posto la questione di fiducia, l'ha gettata sul tavolo della Camera e poi se ne è andato, non è ammissibile...! Mi rifiuto di prendere la parola finché il Presidente del Consiglio o almeno il Vicepresidente del Consiglio non siano presenti in aula! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della sinistra indipendente e verde*).

Di fronte alla posizione della questione di fiducia, la presenza di autorevoli rappresentanti del Governo è da considerarsi offensiva, in assenza del Presidente del Consiglio o almeno del Vicepresidente del Consiglio Amato, il quale è costretto a portare la croce dell'inesistenza politica del Presidente del Consiglio! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

CARLO SENALDI, *Sottosegretario di*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

Stato per i trasporti. Esagerato! Il 57 per cento della popolazione italiana non dice questo.

FRANCESCO RUTELLI. È rientrato il ministro Amato. Ebbene, signor ministro, il fatto che lei venga in quest'aula a presentare i dati sul disavanzo del 1987 e sullo sfondamento delle previsioni del fabbisogno, dopo che sono stati approvati stanziamenti per dare cento mila lire in più al mese a coloro che percepiscono pensioni «di fame», è veramente inaccettabile!

Avete digerito, in questa legge finanziaria che è diventata un pozzo di San Patrizio, sfondamenti per spese clientelari, parassitarie e per tutti i carrozzoni di regime. Poi, non appena spunta uno stanziamento di cento mila lire al mese in più per i pensionati al minimo vitale, venite in Parlamento a porre tre volte la questione di fiducia! Tre e non due, perché noi abbiamo fatto nostro, insieme ai colleghi del gruppo verde e del gruppo di democrazia proletaria, l'emendamento presentato ieri dal Governo. Credo che altri gruppi di opposizione, quelli comunista e della sinistra indipendente, faranno altrettanto.

Quindi, sarete costretti a chiederla per respingere un vostro emendamento! A questo punto porterete il Parlamento! Sarete costretti a chiedere la fiducia per bocciare una proposta del Governo! Una proposta del Governo che pur se non recepiva l'emendamento approvato ieri, quanto meno ne teneva conto.

Devo dire, signor Presidente, signori del Governo, che c'è del vero in quello che affermava il ministro Amato sui minimi pensionistici ed è qualcosa che voglio rivendicare alla battaglia di sette anni del gruppo radicale. È vero che la voce contenuta nella tabella B era solamente: «Miglioramenti pensionistici».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

FRANCESCO RUTELLI. Ed è vero che, come il mio emendamento Tab. B.280 testimonia — e sul quale il Governo, per

motivi tecnici evidentemente è costretto a porre la questione di fiducia —, la modifica di quella voce era diretta al recepimento di una formulazione radicale. Infatti il nostro emendamento prevedeva la sostituzione della voce: «Miglioramenti pensionistici» con la seguente: «Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati ed integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali dei soggetti senza altra fonte di reddito».

La battaglia dei radicali ha portato a riconoscere, già in sede di Commissione, i diritti dei cittadini più poveri, con la modifica della voce in questione della tabella B, e ad incrementare gli stanziamenti previsti per il 1989 ed il 1990 da 1.000 a 1.500 miliardi per ciascun anno. Questo è quanto veramente è avvenuto finora! Ai colleghi democristiani, socialisti e a tutti gli altri presenti in Assemblea debbo dire che quello di ieri — lo ricordo anche a lei, onorevole Amato, e ai membri del Governo — non è stato un voto fellone, non ha rappresentato una pugnalata a tradimento; per il voto di ieri non si può usare, per una volta, l'espressione «franchi tiratori», poichè esso ha raccolto i frutti di quanto è stato seminato. Sono contento che la collega Lodi Faustini Fustini lo abbia rilevato nella dichiarazione di voto sull'emendamento da lei presentato — e che è stato approvato — su cui si sono indirizzati i voti positivi espressi dalle forze di opposizione, nonché quello di decine di deputati della maggioranza. Ma questi ultimi non sono, per una volta (anzi, ciò avviene più di una volta) deputati felloni; in particolare, non lo sono stati ieri.

Negli anni scorsi — lo ricordano certamente i colleghi socialisti — radicali e socialisti hanno condotto una battaglia comune proprio per conseguire l'obiettivo di cui stiamo parlando. Il «minimo vitale» reca il marchio ed il nome di un democristiano che è stato ministro del lavoro, Ermanno Gorrieri; ebbene, su tale battaglia si sono registrate convergenze molto ampie che si sono ritrovate non in un voto traditore, ma in un voto di giustizia, di equità, di pulizia nella politica pre-

videnziale ed assistenziale realizzata dal Parlamento. Questa è la verità! Dobbiamo dichiararlo con chiarezza, ad alta voce e con orgoglio! Noi ne siamo lieti, poichè quando abbiamo iniziato la battaglia per i pensionati più poveri, sette anni fa, eravamo isolati, poichè i pensionati che guadagnano 300 mila lire al mese non hanno altra voce, non hanno organizzazioni alle spalle, non hanno possibilità di espressione.

Si tratta, quindi di una battaglia di civiltà; veramente una battaglia per il *welfare State* quella che si sta combattendo nel nostro paese. Non ci siamo battuti per categorie, «carrozzoni» o ceti, foss'anche di pensionati, in qualche misura garantiti e protetti: ci siamo battuti per i più poveri, per i più senzavoce tra i senzavoce. È un fatto di grande importanza!

Ribadisco che non si è trattato di un voto fellone, di un voto traditore o espresso contro il Governo; non è stato un voto irresponsabile né espresso con lo scopo di sfondare il tetto previsto per la spesa pubblica. I colleghi democristiani che hanno approvato l'emendamento hanno votato onorando la loro coscienza; i socialisti che hanno approvato l'emendamento hanno votato onorando le battaglie condotte in tutti questi anni. Questa è la verità!

È vero quanto afferma il ministro del tesoro quando ricorda che nella voce «miglioramenti pensionistici» era presente il riferimento ai minimi; ma la volontà espressa ieri dalla Camera dei deputati è chiarissima, signori del Governo. Non si è manifestata la volontà di rimodulare gli stanziamenti per le pensioni riconoscendo i diritti dei più poveri: si voleva invece aumentare gli stanziamenti per le pensioni, garantendoli; si voleva assicurare l'erogazione effettiva di tali risorse per i più poveri, senza però togliere i soldi già previsti (nelle voci approvate dal Senato ed in Commissione) per i pensionati che attendono giustizia e perequazioni da anni, poichè vivono in condizioni inaccettabili. Questa è la verità.

Sostenere che l'emendamento presentato dalla collega Lodi Faustini Fustini

mirasse a rimodulare la spesa previdenziale ed assistenziale significa asserire una cosa falsa, e non possiamo accettarlo. Si trattava, invece, di un emendamento con il quale il Parlamento ha posto responsabilmente un punto fermo, aumentando gli stanziamenti.

Signor Presidente, credo che il Governo — con l'operazione volta a sottrarre 2 mila e 500 dei 3 mila miliardi previsti per il triennio, sanciti con un voto consapevole della Camera — compia un atto che deve indurre tutti i deputati a riflettere su ciò che stiamo facendo qui. Se una deliberazione assunta dalla Camera può essere posta nel nulla, se una decisione politica così alta, e non, lo ripeto, bassa e fellona, può venire calpestata, che senso ha stare qui dentro? Che senso ha parlare di riforme? Che senso ha parlare del ruolo del Parlamento?

Ecco allora che, nel ribadire di aver fatto nostro l'emendamento del Governo, credo congiuntamente con tutte le forze dell'opposizione, quindi nella coerenza di una battaglia che oggi è unitaria (il Governo è costretto a porre la questione di fiducia su un nostro emendamento che è simile ad altri delle altre forze di opposizione), diciamo davvero, onorevole Vicepresidente del Consiglio: state attenti, perché noi siamo persone coerenti, e quindi non potremmo accettare passivamente che decisioni politiche del genere nel nostro Parlamento si prendano, si affermino e siano tollerate (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, vorrei da lei un chiarimento, forse inutile: il tempo che impieghiamo per parlare sull'ordine dei lavori non va certamente computato nei tempi contingentati per la discussione della legge finanziaria. Penso che questo debba essere chiaro.

PRESIDENTE. Certamente.

STEFANO RODOTÀ. Mi sembrava una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

precisazione superflua, perché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo fu lei stessa a chiarire che, ove si fossero determinati incidenti politici, i tempi di calendario fissati per lo svolgimento della legge finanziaria non si sarebbero potuti rispettare.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, lei ricorderà che io stessa, nell'insistere per il rispetto dei tempi stabiliti per la sessione di bilancio, avevo precisato che non si consideravano inclusi i tempi connessi agli incidenti politici che eventualmente si verificassero nel corso della sessione di bilancio medesimo.

STEFANO RODOTÀ. Gliene do pienamente atto, signor Presidente; del resto, lei sa che i gruppi seguirono la sua indicazione con la stessa chiarezza.

Dobbiamo sottolineare allora che il Governo e la maggioranza si sono assunti la grave responsabilità di impedire lo svolgimento della sessione di bilancio secondo i termini regolamentari; così come il ricorso all'esercizio provvisorio è dovuto a difficoltà interne della maggioranza, sfociate nella crisi farsesca dell'autunno scorso. Questo per cominciare a chiarire le responsabilità.

E poi, ministro Amato, si può fare demagogia in tanti modi: anche lanciando appelli perché non siano operati sfondamenti dei tetti, aumenti dell'indebitamento, condizioni più pesanti del debito pubblico, «buchi» maggiori nella finanza previdenziale e assistenziale.

Vorrei che chi informa l'opinione pubblica sapesse come sono andate effettivamente le cose tra ieri e oggi. Fino ad un certo punto, infatti, sembrava che il Governo fosse disposto a seguire una strada ben diversa da quella che ha poi imboccato, cioè una strada che avrebbe portato all'eliminazione dell'evasione legalizzata, che è assai diffusa. Ciò avrebbe consentito non l'operazione punitiva dei ceti meno privilegiati (e del veto del Parlamento) che oggi si propone con l'emendamento del Governo e con la posizione della questione di fiducia, bensì un'opera-

zione che avrebbe permesso, al tempo stesso, di rispondere positivamente al voto del Parlamento e di riavviare quell'opera di risanamento della finanza pubblica che il Governo dice di voler perseguire, ma che poi, a causa delle resistenze all'interno della maggioranza, cerca di scaricare sul Parlamento. Questa è la verità. Il ministro Amato sa che ieri vi era una piena disponibilità dell'opposizione perché quel voto fosse integralmente rispettato, e che a persone appartenenti all'opposizione era stato, non voglio dire delegato, ma richiesto di dare piena collaborazione perché su quella strada si andasse avanti.

La ricostruzione dei fatti è quindi manchevole di questo tassello, non proprio irrilevante. Dopo il voto, un Governo che avesse voluto non solo rispettare la volontà del Parlamento, ma preoccuparsi effettivamente della situazione della finanza pubblica e delle difficoltà di manovra, avrebbe avuto di fronte a sé un'altra strada. Ha scelto invece questa.

Quando si ascolteranno le parole della maggioranza, mi auguro che su questo punto si sentirà dire qualcosa, poiché ora cambia completamente il quadro politico ed istituzionale. Se è vero che all'interno della maggioranza vi sono state resistenze, allora potete ben vedere, colleghi, il vecchio e il nuovo della questione di fiducia. Per quanto riguarda il vecchio, è evidente che la questione di fiducia non è più uno strumento per richiedere la fiducia al Parlamento ma un modo per tenere in riga una maggioranza. L'abuso della questione di fiducia è veramente un fatto molto grave, su cui bisognerà riflettere seriamente in sede di riforme istituzionali (se mai se ne parlerà).

Vi è poi un secondo punto. Questa volta la fiducia assume in modo clamoroso — lo ha già accennato il collega Zangheri e lo ha ribadito il collega Rutelli — il significato di cancellare una volontà liberamente espressa dal Parlamento. Questa è la novità grave alla quale attribuisco due significati, entrambi molto preoccupanti.

Vi è, da una parte, l'affermazione di un

sottile totalitarismo, e neanche tanto sottile: il Governo propone una manovra sulla quale non è disponibile ad un confronto. Si tratta di cosa diversa dalla realizzazione dell'indirizzo programmatico, che può essere reso effettivo anche attraverso mezzi diversi. Inoltre, la sede del confronto parlamentare non può comunque essere cancellata. Quello che si chiede con il voto di fiducia è di cancellare la rilevanza della sede parlamentare e, in secondo luogo, di affermare arbitrariamente che vi è un solo modo per uscire dalle difficoltà economiche e di bilancio.

Ciò è inammissibile intellettualmente e scorretto politicamente, ed integra una vera e propria violazione delle regole di legalità all'interno di questa Camera, incrinando il rapporto tra Governo e Parlamento. Dico ciò con grande preoccupazione. Se in presenza di un quadro come l'attuale è possibile una presa di posizione così arrogante (permettetemi di ricorrere ad un aggettivo abusato; ma ho scarsa fantasia e non ne trovo altri), che accadrà se mai il Governo e la maggioranza dovessero disporre di più strumenti di quanti già oggi hanno nelle loro mani?

È allora giusta, e niente affatto conservatrice, la preoccupazione di chi oggi dice «sì» alle riforme, ma in un quadro di garanzie reciproche e di lealtà di comportamento che sicuramente l'atteggiamento assunto oggi dal Governo smentisce. Vi è un uso ed un abuso degli strumenti regolamentari.

È certo legittimo ricorrere alla questione di fiducia. Ma a quali fini? Ecco allora che non è un pretesto o una ritorsione ciò che diceva prima l'onorevole Zangheri e ribadiva l'onorevole Rutelli; e credo che su ciò il Governo debba riflettere. Mai come in questo momento c'è stata compattezza dell'opposizione in questa Camera; una compattezza che io, che sono da parecchio tempo ormai membro di questo ramo del Parlamento, non ricordo di aver visto prima. Si tratta di un fatto significativo ed importante. Si è detto che si apre una stagione più difficile; e questa non è una ritorsione per il

fatto che non ci viene dato qualcosa in sede di legge finanziaria.

A questo proposito vorrei aprire una parentesi e chiedere: il ministro Amato ha veramente la coscienza del tutto limpida per quanto riguarda la distribuzione delle risorse e l'aggravamento del fabbisogno? Che cosa è avvenuto all'interno della Commissione bilancio?

Non si tratta di una ritorsione, quindi, ma della constatazione di un fatto. Ci sono comportamenti del Governo e della maggioranza che dimostrano una propensione all'abuso degli strumenti, con la finalità di sottrarre progressivamente il Governo ad ogni forma di controllo e di indirizzo parlamentare e di mettere, ancor più, il Parlamento in condizione di non poter neppure esprimere un'opinione, perché appena lo fa, scatta la contromisura.

Colleghi, dobbiamo accettare una logica di sviluppo delle istituzioni che non è diretta a conseguire una maggiore governabilità? Perché le proposte per la governabilità sono venute esclusivamente da noi, in questa fase. La proposta di snellire la legge finanziaria, di ridurre gli emendamenti, di passare soltanto a due articoli, presentata dal ministro Amato, è stata sabotata dalla maggioranza nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Ebbene che anche questo si sappia! Avevamo fatto larghissime concessioni. Venivano continuamente presentate *surenchères*, richieste ulteriori; per far dire di no a qualcuno abbiamo presentato noi la proposta di governabilità, per farla finita con questa legge finanziaria. La maggioranza ha insistito, e ha voluto tutto questo.

La nostra preoccupazione riguarda la fase che si è aperta e che attiene alla legge finanziaria, ma riguarda anche ben altre questioni: un quadro indebolito rispetto al quale, ha ragione il collega Zangheri, il Governo non è un interlocutore...

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, la avverto che il tempo a sua disposizione è scaduto. La pregherei, pertanto, di concludere il suo intervento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, sto concludendo.

Il Governo non è un interlocutore, non solo per la presenza del fantasma del Presidente del Consiglio, ma per ragioni ben più consistenti (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente, all'estrema sinistra, e dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Spero che domani l'*Avanti!* non ci dica per l'ennesima volta che il problema in questo Parlamento è rappresentato dal voto segreto e dai regolamenti, onorevole Intini. Quella che si è aperta in Parlamento tra il Governo e l'opposizione, e all'interno della maggioranza, non è la piccola crisi voluta dall'onorevole Altissimo a novembre, è una crisi su una concezione dello Stato sociale sulla quale, da anni, la sinistra e il Governo (Craxi prima, Gorla dopo) si confrontano e si misurano.

Abbiamo dovuto assistere per anni allo smantellamento dello Stato sociale e alla retorica degli sfondamenti della finanza pubblica. Parlo di retorica perché della finanza pubblica ci si è sempre e solo ricordati quando si è trattato di tagliare i ticket, di assalire il servizio sanitario nazionale, di mettere mano al collocamento obbligatorio, di tagliare la scala mobile per i pensionati e per il lavoro dipendente.

Per anni, raccogliendo anche le lotte che si sono svolte all'esterno, la sinistra ha cercato di impostare nuovamente in questo Parlamento un diverso discorso sullo Stato sociale.

Non si tratta quindi, della crisi di novembre, determinata dal più piccolo partito della coalizione governativa, che voleva far emergere una propria identità rispetto alla tassa sulla salute; con l'emendamento della compagna Lodi Faustini Fustini si è aperta una questione chiara agli occhi dell'opinione pubblica, dei la-

voratori e dei pensionati, ed è la seguente: in Italia devono essere prese misure a sostegno e a difesa delle parti più deboli, oppure queste devono essere sacrificate alla logica del profitto e del mercato? Questo è il punto di scontro, onorevole Amato, ed è il punto di scontro anche tra la sua legge finanziaria e quanto noi abbiamo cercato di impostare.

Nulla ha detto il Governo sui guadagni da capitale o sull'introduzione dell'imposta patrimoniale; nulla ha detto, ancora, il Governo sulle proposte della sinistra indipendente e del partito comunista in merito alla revisione globale ed alla trasformazione del nostro sistema fiscale.

Onorevole Amato, i suoi appelli contro l'elusione o l'erosione fiscale non hanno ottenuto né strumenti né volontà politica. Anche lei ha voluto, probabilmente per una lotta piuttosto simbolica, accennare continuamente a queste benedette pensioni di invalidità, così elargite nel Mezzogiorno, senza affatto provvedere a ricercare gli strumenti necessari a portare avanti una ricostruzione dello Stato sociale tale da soddisfare le richieste provenienti dai ceti più deboli e allo stesso tempo di impostare un discorso sulla qualità dello sviluppo sociale.

Che dire poi del mercato finanziario e delle grandi imprese? Troppo tardi, onorevole Intini, vi siete accorti che esistono i potentati economici, quando da anni l'opposizione di sinistra ha sostenuto che dare mano libera alla ristrutturazione capitalistica (perché così deve essere chiamata) andava a danno dell'occupazione, del potere di intervento del sindacato e dei lavoratori. Ebbene oggi vi accorgete che questi potentati economici fanno il bello ed il cattivo tempo. In quel campo, non osate fare delle scelte, operando tagli per esempio sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, oppure reimpostando il discorso sul cambiamento di quella che è la vera tassa sull'occupazione, passando se non altro a valutazioni più moderne sul come tassare le aziende.

Ecco allora, onorevole Amato, che la crisi non è una piccola crisi; e noi di

democrazia proletaria siamo ben lieti che lo scontro sia avvenuto sul problema del minimo vitale. In tal modo, infatti, anche i colleghi democristiani saranno costretti ad uscire allo scoperto, e, abbandonando le affermazioni retoriche sulla necessità di costruire una società solidale nella quale i più poveri ed i più deboli non debbano essere sacrificati alle esigenze del mercato, dovranno dirci pubblicamente se sull'ipotesi di una ricostruzione dello Stato sociale, inteso come nuovo orizzonte di sviluppo, siano o meno d'accordo.

Ho sentito molti colleghi ironizzare sul tipo di legge finanziaria che abbiamo in esame — ma che il Governo stesso ha voluto — composta di 42 articoli. Si è ironizzato sul randagismo o sugli interventi a salvaguardia degli alberi. Eppure, onorevoli colleghi, non c'è da ironizzare perché lo sforzo che da più parti e dall'opposizione di sinistra si sta compiendo è quello di commisurarsi con una nuova qualità dello sviluppo. Certo noi non abbiamo soluzioni in tasca. Voi però continuate a proporci solo vecchie ricette. È molto facile appoggiarsi ai grandi potenti, a coloro che hanno gli strumenti ed i mezzi e che hanno voluto ribadire, nel corso di questi anni, la propria libertà.

Ecco perché, onorevole Amato, siamo fortemente delusi. Nessuno voleva proporsi come un nuovo Quintino Sella; lei ha però dimostrato di volerlo essere, ma a senso unico.

Il compagno Reichlin ha parlato molto spesso di un Robin Hood alla rovescia, riferendosi alla «destrutturazione» dello Stato sociale. Ebbene, onorevole Amato, lei si è mosso proprio in questa veste. Ieri ha tentato di decurtare globalmente (è la stessa proposta che oggi ci è stata presentata) gli interventi per le pensioni; ma è inutile fare demagogia quando gli aumenti per le pensioni, nel corso del 1987, sono stati dell'ordine dello 0,2 per cento quando i milioni di cittadini che conducono una vita al di sotto del minimo vitale versano in una situazione assolutamente drammatica. La sinistra sta rielaborando un concetto di cittadinanza sociale, al fine

di superare i limiti dell'operismo e riabbracciare, nella sua lotta di trasformazione, tutti ceti più deboli, o comunque subalterni. È, questa, una sfida alta, e la battaglia che stiamo conducendo in quest'aula testimonia che possiamo andare avanti.

È vero, esiste un'unità nel fronte delle opposizioni. Io mi auguro che gli accenni fatti in quest'aula dal compagno Zangheri, anche in ordine al problema delle riforme istituzionali, possano trovare un ulteriore spazio nella riflessione e nel confronto a sinistra.

Compagni comunisti, la via scelta dal pentapartito è molto chiara: si vuole costruire la maggioranza del primo ministro. Che cos'è questa maggioranza? La risposta è molto semplice: il Parlamento diventa la sede di registrazione. Lo hanno dimostrato reiterando i decreti-legge. Non passa un decreto? Lo rifaccio! Passa un emendamento come quello di ieri? Faccio una manovra, e cancello, con il voto di fiducia, la volontà espressa dal Parlamento. Non saremo più nel regime democratico rappresentativo, non saremo più nel regime parlamentare ma saremo in un diverso assetto della nostra democrazia.

Per questo credo che sia opportuna una ulteriore riflessione sugli incontri distensivi tra i partiti in tema di riforme istituzionali. Anche in questo campo la sinistra deve far proprie le battaglie di democrazia che, insieme a quelle del corpo sociale, probabilmente potranno darci l'orizzonte dell'alternativa di sinistra e di Governo per le masse popolari (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, non c'è molto da aggiungere alle osservazioni di carattere politico che sono state svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Da tutta la vicenda della legge finanziaria — in particolare dagli ultimi episodi — traspare l'illusorietà del dibat-

tito sulle riforme istituzionali in cui sembra che l'intera società politica voglia essere coinvolta. Ma già basta una vicenda come quella di queste ultime ore per riportare la realtà ad aspetti di sostanza piuttosto che di forma.

Ciò che viene meno al Parlamento è una possibilità reale di dialettica democratica in base alla quale si possa avere una discussione di merito sulle diverse proposte che non porti immediatamente ad uno scontro in cui giochino solo i numeri (e, dunque, quel numero che si ottiene con la richiesta del voto di fiducia).

Al Parlamento viene meno la possibilità assoluta del confronto: tale situazione non verrà risolta da alcuna riforma istituzionale, rendendo trasparente l'illusorietà di riempire intere pagine di giornali di discorsi che, al contrario, mostrano il divario ancora maggiore esistente tra la società politica e la società civile.

Il ministro del tesoro ha usato accenti molto appassionati nell'ultima parte del suo intervento, così appassionati che chiunque sarebbe stato indotto a riflettere sulla realtà delle cifre se non fossero presenti quasi dei tabù su cui non si vuole discutere.

Sono ormai due settimane che in Commissione bilancio e in aula si chiede lo svolgimento di una discussione di merito, ma le risposte che vengono sono solo quelle dei numeri (e si discute di migliaia di miliardi, non di poche decine di miliardi!)

Ancora ieri sera mi è stato detto che non si possono confondere i capitoli di spesa, la tabella B con la tabella C, al fine di reperire risorse per lo Stato. Mi sembra che questa sia una risposta del tutto formale che non va alla sostanza delle cose.

In questo mio intervento, cercando di violare quei tabù su cui non riusciamo ad avere risposta, tornerò a chiedere il confronto tra la lettera del pensionato (ognuno di noi ne ha ricevute tante) che ieri citavo (470 mila lire di pensione e 230 mila lire di affitto da pagare per la casa) e le ipotesi, da noi indicate, di copertura dei

tremila miliardi necessari, le possibilità di reperire risorse, di muoversi verso una risoluzione del deficit in merito alle quali aspetto invano, da due settimane, che qualcuno ci dia delle risposte. Vale la pena di ricordare che 3 mila miliardi (tanti sono quelli in gioco in questa discussione) non equivalgono allo stanziamento previsto per finanziare l'intero programma di strade ed autostrade, ma soltanto a quello necessario per costruire 120 chilometri di autostrada: il tratto compreso tra Livorno e Civitavecchia, assolutamente inutile. In quel tratto, in cui vi sono già le due corsie dell'Aurelia e le quattro corsie della variante Aurelia, voi volete costruire altre quattro corsie di autostrada! La spesa necessaria per costruire il tratto Livorno-Civitavecchia coprirebbe quei 3 mila miliardi per i quali il ministro si appella alla solidarietà di tutte le forze politiche!

Abbiamo proposto un ritocco del prelievo fiscale sul gasolio per autotrazione, per adempiere all'invito della Comunità europea di porre fine ad una situazione peculiare del nostro paese dove, a fronte delle oltre 1.100 lire di prelievo fiscale sulla benzina, solo meno di 600 gravano sul gasolio. Ciò dà luogo ad una situazione abnorme, per cui il 90 per cento del traffico delle merci si svolge su gomma. È inutile riempirsi la bocca della necessità di rilanciare le ferrovie, quando si incentiva il traffico delle merci su gomma. Tale ritocco di 200 lire equivarrebbe a 3.200 miliardi di maggiori entrate per lo Stato.

Abbiamo chiesto che si rimuovesse un altro tabù. Come è possibile che appena si nomina la parola ENEA (è successo ancora ieri sera in Commissione bilancio), la gente riprenda a chiacchierare e nessuno ci ascolti mentre noi ripetiamo le nostre proposte? Nel bilancio dell'ENEA il 60 per cento del finanziamento annuale è destinato alla voce «reattori termici», cioè a quei reattori che il Governo stesso ha escluso, annullando la prosecuzione dei lavori di Trino 2. Da quella voce, senza nemmeno prelevare tutto il gettito, si potrebbero ricavare non meno di 1000 mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

liardi. Ma quei 1.000 miliardi non si vogliono toccare, perché il ministro dell'industria ha fatto sapere all'Ansaldo, attraverso il direttore generale dell'ENEA Pistella, che tale cifra sarà sicuramente destinata al rifinanziamento del PEC, sotto la voce «reattori intrinsecamente sicuri». Si tratta di una voce che non ha niente a che vedere con il PEC, progettato per essere un reattore veloce. Siamo dunque in presenza di un ennesimo atto di corruzione che interessa le aziende di Stato e l'intera *lobby* nucleare del nostro paese, alla faccia del voto dei cittadini!

Chi ha un minimo di informazione circa la situazione di Montalto di Castro (lo diceva ieri Trabacchini) che i lavori della centrale continuano anche per la parte destinata al nucleare, in frode all'impegno assunto di fronte al Parlamento.

Il discorso potrebbe continuare anche per quanto riguarda i soldi che andrebbero recuperati dall'ENEL per un programma che non sarà più attuato.

Ci sono poi i miliardi che andrebbero attivati da quell'inaccettabile voce che riguarda gli F-16. Gli spagnoli rifiutano questi aerei nel loro territorio e noi, unico paese sempre servile, li dobbiamo accogliere. Sempre servili e subalterni noi dobbiamo essere, nei punti e nelle virgole!

Si capisce allora, lo ripeto, che noi finiremo per essere, come ama dirci il ministro Andreotti, un cocomero, fuori verde e dentro rosso, perché sembra che su queste voci sostanziali, sulle attese del paese recepite nelle proposte che abbiamo presentato in aula non sia venuto in queste settimane alcun segnale della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, della sinistra indipendente, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Michelis. Ne ha facoltà.

GIANNI DE MICHELIS Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il gruppo socia-

lista vuole esprimere il suo consenso sulla proposta formulata dall'onorevole Amato a nome del Governo.

Userò questi minuti per spiegare le ragioni del nostro consenso, che non può attribuirsi ad un ragionamento politico generale, cioè al fatto che partecipiamo alla maggioranza che esprime questo Governo, nè, tanto meno, alla considerazione che, nella fattispecie, il Vicepresidente del Consiglio è anche un nostro compagno.

Assumiamo questa posizione nella piena convinzione di essere con ciò coerenti con la nostra qualificazione di partito socialista progressista e di sinistra in materia di previdenza e di Stato sociale (*Proteste del deputato Minucci*).

Dovete consentire ad ognuno di esprimere le proprie ragioni!

PRESIDENTE. Proseguia pure, onorevole De Michelis.

GIANNI DE MICHELIS. Facciamo qui questo discorso e lo faremo anche fuori dell'aula, perché esso non comincia oggi. In materia di riforma dello Stato sociale, da tempo abbiamo assunto non solo le nostre posizioni ma anche le nostre responsabilità.

Ovviamente ci sembrano assolutamente fuori luogo, quasi al limite della demagogia e della propaganda, le frasi che abbiamo sentito circa lo smantellamento in atto dello Stato sociale. Sono storie che non corrispondono ai fatti: non vi è stato in questi anni in Italia alcuno smantellamento dello Stato sociale.

Semmai, abbiamo tutti la responsabilità di aver rinviato nel tempo la sua riforma, la sola in grado di evitare il pericolo, che può derivare dal mancato aggiornamento ai tempi che cambiano.

Ci troviamo di fronte ad una questione concreta, che riguarda il miglioramento dei trattamenti assistenziali e previdenziali nell'ambito concreto della legge finanziaria per il triennio 1988-1990.

L'iter della legge finanziaria è cominciato a settembre con la sua predisposizione. Chi ricorda la stesura originaria

del disegno di legge, sa che per la voce «Miglioramenti del trattamento pensionistico ed assistenziale» non era prevista neppure una lira. Ciò perché era in corso una trattativa con le associazioni sindacali che non si concluse entro il 30 settembre. La questione rimase pertanto aperta e si sviluppò nel corso del dibattito al Senato, dove il disegno di legge fu approvato. Ebbene, in quella occasione, non abbiamo sentito i compagni comunisti fare dichiarazioni della gravità di quella resa dall'onorevole Zangheri in quest'aula.

Capisco che 3 mila miliardi possano sembrare pochi. Come pochi potrebbero sembrare 4 mila, 4.500 miliardi ed anche gli 8 mila proposti dai comunisti. Tuttavia, se si considera un'altra logica (quella secondo cui ci si interroga sulle modalità per reperire i finanziamenti, sulle compatibilità e sulle priorità), tali stanziamenti possono sembrare considerevoli.

Siamo passati da una previsione nulla ad una previsione di 3 mila miliardi; poi, nella Commissione bilancio di questo ramo del Parlamento, da una previsione di 3 mila ad una previsione di 4 mila miliardi. È difficile dire, pertanto, che ci si trova di fronte ad una sorta di volontà preconcepita del Governo di non voler affrontare la questione.

Vi sono problemi di compatibilità che il Ministro del tesoro, facendo il suo dovere, ha richiamato. Vi sono problemi, ben noti a chi si occupa di questa materia, di procedura, perché questa è una materia che va trattata tenendo conto anche dei rapporti sociali e non assumendo decisioni rigide in quest'aula.

Sono stato ministro del lavoro e ricordo che quando percorremmo un iter analogo — non cento, ma tre anni fa — partimmo in certe condizioni ed arrivammo in altre, diverse. L'onorevole Lodi Faustini Fustini ricorderà che dalla legge finanziaria per il 1985, votata alla fine del 1984, uscimmo, in base ad una sorta di intesa, con una cifra di 11.500 miliardi per un triennio. Quando tre mesi dopo approvammo la relativa legge, aumentammo tale cifra di altri 2.600 miliardi. Infatti,

quando si passa alla stesura delle leggi di spesa, la somma delle voci è considerevole e l'esigenza di fornire risposte equilibrate porta sempre più avanti.

Ritengo che sia inopportuno costruire una sorta di barriera intorno ad una cifra, 4 mila, 4.500 miliardi o più. Noi respingiamo assolutamente tale atteggiamento, perché occorre volontà politica e sensibilità sociale.

Diciamo anche che il dissenso al quale qualcuno ha fatto riferimento è stato creato dal fatto che il voto di ieri, che consideriamo un incidente tecnico... (*Commenti all'estrema sinistra*). Colleghi, non è la prima volta, in questi dieci anni in cui si discute la legge finanziaria, che si verificano incidenti tecnici (*Vivi applausi*) successivamente corretti, nelle forme consentite dal regolamento, grazie a quei parlamentari che, per dovere etico-politico, hanno ritenuto di assumersi precise responsabilità.

In definitiva ieri è stata introdotta con un emendamento una voce relativa all'aumento dei minimi vitali. A giudizio dei socialisti, tali aumenti erano già compresi sotto la rubrica «Amministrazioni diverse» contenuta nella tabella B. Non siamo contro il minimo vitale, siamo invece a favore delle pensioni sociali e vogliamo che i pensionati che percepiscono redditi al di sotto di un certo minimo abbiano un'integrazione di tipo assistenziale.

Ricordiamo un'epoca non lontana in cui noi ed i compagni radicali abbiamo avuto una dura polemica con i compagni della sinistra perché sostenevamo questa tesi in contrapposizione con loro, che erano di diverso avviso (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

Non accettiamo quindi lezioni da parte di chicchessia su questo punto! Naturalmente, siccome conosciamo la materia, sappiamo perfettamente quali siano le connessioni esistenti tra previdenza ed assistenza; sappiamo, per esempio, che quando si indicano 500, 1000, 1500 miliardi ci si riferisce ad un numero un po' magico, in quanto non vi è progressione geometrica nel tempo di questo tipo par-

ticolare di sostegno, essendovi una sostanziale stabilità degli eventuali aventi diritto all'assistenza.

La nostra tesi è che il Parlamento, quando legifererà in materia di assistenza e di previdenza (sia per quanto riguarda gli assegni assistenziali sia per quanto riguarda i miglioramenti pensionistici connessi con le eventuali «pensioni di annata» e con le eventuali distorsioni che devono essere eliminate), potrà dare una risposta quanto più equilibrata possibile alle esigenze prospettate operando sulla base delle risorse complessive che questa legge finanziaria avrà stanziato sia attraverso l'emendamento approvato ieri (che rimane) sia attraverso le deliberazioni odierne sugli emendamenti ora in esame. No credo di essere profetico (magari perché penso di avere il futuro in tasca) nel ritenere che si arriverà ad una soluzione se, per ipotesi, durante il prosieguo della discussione che avverrà alla Camera o al Senato la cifra indicata non sarà perfettamente congrua alle esigenze, come è successo altre volte modificando varie voci di bilancio.

Ricordo che molti dei fondi che il Governo e il Parlamento hanno stanziato in materia sociale sono stati utilizzati diversamente dal Parlamento, come, ad esempio, i 500 miliardi stanziati nel 1987 per incentivare il pre-lavoro nel meridione.

Certo, nessuno ha mai menato scandalo o ha fatto di queste cose, caro compagno Zangheri, una sorta di discriminazione o addirittura di bandiera tra chi sta da una parte o dall'altra della barriera della sensibilità sociale (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*) Noi difendiamo questa tesi e diciamo ai compagni comunisti ed alle altre forze di opposizione che il Governo è stato costretto ad assumere questa posizione.

Dopo che ieri un voto, che noi consideriamo un incidente tecnico che non modificava la sostanza delle cose, ha in qualche modo aumentato alcune cifre; dopo che il Governo (compiendo uno sforzo di fronte a problemi sui quali tutti seriamente dobbiamo discutere: perché se ogni volta che si prevede una spesa in

più, si utilizzano le maggiori entrate per coprire le ulteriori spese, dimenticando che abbiamo 113, 120 mila miliardi di disavanzo non so in quale direzione portiamo il paese!) ha offerto 1500 miliardi in più, le opposizioni hanno alzato il prezzo, chiedendo ulteriori 1000 miliardi! Conseguentemente vi era il rischio di incorrere in un altro incidente tecnico che causasse un ulteriore aumento della spesa.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Li avevamo già chiesti!

GIANNI DE MICHELIS. Di fronte a questo tipo di logica, a questa scelta demagogica, bene fa il Governo ad assumere la posizione che ha assunto. E noi socialisti lo difenderemo! (*Proteste all'estrema sinistra — Applausi dei deputati del gruppo del PSI*). Siccome l'abbiamo già fatto, perché non siamo nuovi a questo tipo di polemiche strumentali (ed i risultati elettorali e la gente ci hanno dato ragione), non abbiamo timore nel continuare (*Commenti all'estrema sinistra*).

FRANCO PIRO. Quando parlate voi, noi stiamo zitti!

GIANNI DE MICHELIS. Concordo su un punto con l'onorevole Rodotà: ciò che è accaduto nelle ultime ore in aula su questa materia dimostra che le questioni riguardanti il regolamento sono rilevanti. Questa è l'ulteriore conferma dell'assoluta necessità di procedere rapidamente ad una revisione complessiva delle regole del gioco, a partire dai regolamenti parlamentari ed a partire dal regolamento di questa Camera, affinché su questioni rilevanti sia possibile, come avviene in ogni Parlamento democratico, misurarsi alla luce del sole (*Proteste all'estrema sinistra*), in modo che gli elettori, i pensionati, la povera gente possano giudicare non sulla base di un voto dato nel segreto dell'urna, senza nome, senza cognome, ma sulla base delle posizioni pubblicamente assunte.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

ADELE FACCIO. Viva la libertà!

GIANNI DE MICHELIS. Noi abbiamo il coraggio di farlo. Lo diciamo qui; lo diremo fuori di qui! Ognuno dovrebbe fare altrettanto!

L'abolizione del voto segreto e la conseguente possibilità di riportare dalla patologia alla fisiologia tutti gli altri strumenti cui si è costretti a ricorrere in Parlamento, proprio per le distorsioni che il voto segreto comporta, risultano ai nostri occhi, in una situazione del genere ancora più urgenti, ancor più necessarie e motivate, e per questo ci batteremo.

PRESIDENTE. Onorevole De Michelis, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIANNI DE MICHELIS. Ho concluso, signor Presidente.

Voglio dire infine che mi auguro che il gruppo comunista, di cui comprendo le reazioni a caldo, che tutti del resto possono avere in situazioni come queste (*Commenti all'estrema sinistra*), ripensi alle dichiarazioni di ordine più generale che ha reso poc'anzi l'onorevole Zangheri. Non vedo le ragioni per cui un dissenso, che pure è comprensibile, su materie importantissime come quella in esame, possa essere poi interpretato come il segno che si rendono impossibili un dialogo ed un confronto, comunque importanti e necessari, in materia di riforme costituzionali ed istituzionali.

Per noi non è così: noi sosteniamo le nostre tesi, ma non contestiamo agli altri il diritto di sostenere le proprie e di battersi per farle prevalere. Cercheremo di fare in modo che si vada avanti nella direzione che ho detto, ovviamente assumendo le posizioni che riteniamo giuste, nell'interesse di tutti. Ed è interesse di tutti che queste istituzioni parlamentari appaiano alla gente non semplicemente come luoghi in cui le decisioni si prendono secondo una logica che, nella migliore delle ipotesi potranno definire casuale, ma in cui responsabilmente ciascuno, secondo la regola della maggioranza e della minoranza, assume le posi-

zioni che ritiene migliori per la guida del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e del PSDI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinazzoli. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei interloquire in questo breve dibattito con l'umiltà che ci vuole in congiunture così fatte.

Una prima riflessione che desidero proporre — anche se so che la si vorrebbe vietare, anche se so che suscita reattività: ed è una riflessione autocritica, tutta interna alla condizione della maggioranza — è che siamo a questo punto per la vistosa ragione che ieri ventotto franchi tiratori hanno ritenuto di rompere la disciplina della maggioranza.

Questo è un dato, lo ripeto, che la maggioranza dovrebbe assumere in termini autocritici, perché una maggioranza può fare di tutto, ma si suicida se diventa una maggioranza della opposizione, un dato che — lo diceva prima l'onorevole De Michelis ed io concordo con lui — dovrebbe far considerare anche all'opposizione il vantaggio molto limitato che può derivare da operazioni di questo tipo.

Quando sosteniamo che una riflessione misurata, obiettiva dovrebbe indurre tutti a ritenere che storicamente questo modo di agire deve essere superato, non immaginiamo certo un Parlamento allineato dietro al Governo, non immaginiamo un Parlamento che diventi una caserma; ma se non c'è in quest'aula una educazione al coraggio della libertà, in quali altre palestre crescerà il valore ed il senso di questa democrazia? (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo del PSI*).

Non intendiamo affatto, ripeto, ipotizzare una disciplina forzata. Ma in qualche momento penso davvero alla mortificazione e alla pena di amici che ritengono, secondo coscienza, di non assecondare la disciplina di gruppo o di maggioranza, e che, non essendovi abili-

tati, sono costretti a farlo sotto la protezione del voto segreto.

Sono tra coloro che — lo dico all'onorevole Rodotà — ancora recentemente hanno immaginato che una riforma del regolamento di questa Camera debba comportare la totale ablazione dell'articolo 116, cancellando così, dal nostro costume, dalle nostre regole, la prassi impropria della «questione di fiducia».

Ho scritto, anche recentemente, che l'idea che possa esistere una fiducia «tecnica», come diciamo, appartiene soltanto alla funzione pietosa delle parole. Ma rimane il fatto che il nodo, il centro della questione è togliere di mezzo questo voto segreto. Credo che da una siffatta riforma potrebbero derivare conseguenze utili per tutti, per la maggioranza, ma anche per l'opposizione.

Sul merito del problema che ci occupa desidero qui fare una sola, rapidissima osservazione, che è anche una precisazione dei comportamenti.

Non ho paura di dichiarare, quando esistono, e vi sono, le difficoltà della maggioranza. E non mi piace la indistinzione.

Poiché il Vicepresidente del Consiglio ha chiarito nella sua esposizione che sono sorte ieri perplessità intorno all'emendamento che il Governo aveva presentato, desidero chiarire in quest'aula che certamente tali perplessità non sono venute dal gruppo della democrazia cristiana.

ADALBERTO MINUCCI. Ma da qualcuno sono venute! Non c'entra qui il voto segreto!

PRESIDENTE. Onorevole Minucci, la prego!

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Esse non sono venute dal gruppo della democrazia cristiana, per la ragione che ci appartiene una sensibilità almeno uguale a quella di altri su questi problemi. Questo è il motivo per il quale, accettando le spiegazioni del Governo, nella convinzione che certamente non vi sarà generosità verso i deboli se non vi sarà severità nella gestione

delle risorse pubbliche, tuttavia diciamo che questo tema delle pensioni deve essere finalmente affrontato, e risolto, e non soltanto a colpi di emendamenti dell'opposizione. Questo tema evoca dunque una forte e impegnativa responsabilità della maggioranza.

Ciò presuppone, tra l'altro, la consapevolezza del raccordo assai preciso che sussiste tra la capacità di risposta su questo versante e la capacità di realizzare un fisco equo e severo.

Vorrei fare un'ultima considerazione, che riguarda sia le dichiarazioni pronunciate in quest'aula dall'onorevole Zangheri, sia quelle che in altra sede ha in queste ore, rilasciato l'onorevole Occhetto.

Dico molto sommessamente che, forse, occorrerebbe essere meno frettolosi, per qualche aspetto meno truculenti. Non vedo in che modo una condizione di difficoltà che nasce esattamente — insisto su questo — da una patologia dei meccanismi parlamentari, possa essere assunta come una ragione per dichiararsi fuori da quel faticoso viaggio riformatore che tutti quanti insieme diciamo di voler iniziare (*Applausi al centro*).

GUIDO ALBORGHETTI. Voi calpestate il regolamento!

GIAN CARLO BINELLI. Cominciamo a non crederci più!

AGOSTINO MARIANETTI. Da quando ci credi?

GIAN CARLO BINELLI. Tu credi da una vita, sei tu che stai insieme a loro!

AGOSTINO MARIANETTI. Ma non ne sono deluso!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, lasciate terminare l'onorevole Martinazzoli.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Vorrei, tra l'altro, Presidente, chiarire che non pretendo certo di essere creduto e nem-

meno di essere ascoltato. Desidero semplicemente esercitare il mio diritto di parola, tutto qui (*Applausi al centro*).

E siccome generalmente lo faccio non incomodando troppo i colleghi, anche in questa occasione mi comporterò così, dicendo semplicemente che anche su tale punto, anche intorno a questa minaccia occorrerà una riflessione più pacata, perché ho idea che, se qui dentro qualcuno crede di vincere o di perdere in questo modo, perderemo tutti assieme. In più ho l'idea che non convenga neanche alzare troppo la voce. Penso che di questi tempi grida forte il pensiero debole (*Vivi applausi al centro e dei deputati dei gruppi del PSI e PSDI — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è difficile intervenire dopo i principali esponenti di due grandi partiti, ma vorrei richiamare l'attenzione sul travaglio vissuto dalla Commissione bilancio nella ricerca di una soluzione per situazioni che si sono andate progressivamente appesantendo nel corso della discussione della legge finanziaria.

Sul provvedimento in esame avevamo espresso delle riserve, con particolare riferimento al fatto che, secondo noi, le condizioni esterne dell'economia internazionale e gli ultimi avvenimenti interni avevano posto grosse difficoltà alla stesura di una legge finanziaria, che in qualche modo dovesse contemperare la moderazione del fabbisogno con le esigenze economiche prioritarie del nostro paese.

In questa occasione si sono evidenziate in particolare due questioni: quella del debito pubblico e, in modo ancora più incisivo, quella del cosiddetto Stato sociale e della difesa degli interessi e della condizione dei più poveri. Ci sorprende che questo argomento, che in Commissione aveva provocato travaglio sia nella maggioranza sia nella opposizione, abbia

dato luogo poi in Assemblea, a colpi di mano, di carattere più o meno emotivo, da cui potrebbero derivare grandi difficoltà.

Credo che il «voto tecnico» espresso ieri dalla Assemblea, che ha posto in minoranza il Governo, debba rappresentare per noi un segnale perché si affronti una volta per sempre, nell'ambito delle compatibilità esistenti, il problema della riforma del sistema pensionistico ed anche dello Stato sociale, al quale dovremo ancorare il cosiddetto minimo vitale.

In quest'ottica la presa di posizione del Governo ci sembra più che giusta e la condividiamo, nella speranza che ne possa derivare un modo nuovo e diverso di affrontare il problema del sistema pensionistico e dello Stato sociale del nostro paese.

Visto che così autorevoli oratori intervenuti prima di me lo hanno già ricordato, ribadisco anch'io che vi sono meccanismi parlamentari che dobbiamo rivedere. Sono pienamente d'accordo, quindi, con coloro che sostengono che i problemi veri del paese, in particolare quelli dell'economia, non si possono risolvere con colpi di mano nel segreto delle urne, ma si debba invece puntare alla riforma istituzionale e parlamentare ed innanzitutto all'abolizione del voto segreto.

Questa la motivazione del nostro consenso all'iniziativa del ministro del tesoro (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, l'andamento del dibattito e le dichiarazioni, che si sono susseguite stamattina, ci inducono a due considerazioni. La prima è sostanzialmente una risposta alla interruzione fatta poc'anzi dall'onorevole Minucci, con riferimento ad alcune divergenze insorte nella maggioranza; la seconda riguarda alcune affermazioni fatte stamattina dall'onorevole Zangheri e dall'onorevole Rodotà nel corso dei loro interventi.

La prima considerazione è la seguente. Durante la crisi apertasi nel mese di novembre noi abbiamo insistito su una motivazione di fondo che, da un lato, contemplava il problema dell'invarianza fiscale e, dall'altro, chiedeva che si addivenisse ad una riduzione della spesa pubblica. Questa mattina l'onorevole Amato ha introdotto una variante che noi condividiamo, diretta a valutare la possibilità di nuovi incrementi di entrata, mirati soprattutto ai settori di erosione ed evasione fiscale, e finalizzati al grande problema dell'indebitamento pubblico complessivo. Ieri, con un voto a sorpresa, è stato approvato un emendamento che comportava un incremento di spesa di notevole consistenza. Sono sorte in seguito perplessità sulla risposta che si è voluta dare all'episodio di ieri mattina, ripercorrendo e reiterando una strada da noi già criticata, cioè quella di compensare le nuove uscite con nuove entrate.

Non intendo ora esaminare nel merito l'emendamento che il Governo ha ritirato, signor Presidente e onorevoli colleghi; ma sarebbe ipocrita da parte nostra non riconoscere che, mentre consideriamo condivisibile nelle motivazioni la prima parte dell'emendamento, riteniamo la seconda parte per la verità molto improvvisata, molto arruffata, non tenendosi in essa debitamente conto delle ripercussioni sul piano della giustizia fiscale, come anche sul mercato e sull'economia in generale.

Queste sono le osservazioni che ci hanno indotto ad esporre alcuni rilievi all'interno della maggioranza; ma vorrei anche far presente, con estrema sincerità, che la posizione della questione di fiducia da parte del Governo non è finalizzata a rinsaldare una maggioranza rispetto alla quale su tale tema potevano anche essere compatibili, perché già espresse in altre occasioni, alcune voci dissonanti. La posizione della questione di fiducia è invece finalizzata a ricondurre la maggioranza ad una manovra globale, di fronte allo sfaldamento che si va verificando giorno dopo giorno (con il rischio di non far più capire, dopo una settimana, quanto si stava operando).

La seconda considerazione, che noi liberali intendevamo svolgere, è già stata espressa sia dall'onorevole Martinazzoli sia dall'onorevole De Michelis. Voglio tuttavia riprenderla con estrema pacatezza, consapevole che in momenti così importanti la reattività può forse indurre a pronunciare parole a volte irrecuperabili. Ritengo, infatti, che l'affermazione, contenuta in alcuni interventi precedenti (mi riferisco in particolare a quello dell'onorevole Rodotà), secondo cui con l'episodio di oggi salterebbe la ricerca comune di garanzie attinenti al sistema nel suo complesso e non già all'esecutivo nella sua contingenza e mutabilità sia di estrema gravità. Che il meccanismo di questo Stato, e non solo di questa Camera, si sia inceppato e si vada inceppando ogni giorno sempre di più è davanti agli occhi di tutti.

Ma vogliamo veramente rimettere in discussione la possibilità di superare questa fase di stallo tutelando le garanzie reciproche solo perché su un episodio di questo genere, pur importante, ci troviamo oggi divisi, come del resto è lecito avvenga tra maggioranza e opposizione in un libero Parlamento?

Avremo modo, la prossima settimana, nella Conferenza dei presidenti di gruppo (quando, per la prima volta, si affronterà il tema delle riforme), di capire dove possano portare le enunciazioni di oggi e dove andremo a riscontrare i primi grandi punti di divergenza.

Mi auguro che da qui a mercoledì prevalga la ragionevolezza che ci ha condotto, negli ultimi mesi, a ritenere opportuno — e lo abbiamo sottolineato in più occasioni — ricercare insieme il modo di scrivere o riscrivere le regole del gioco, al di là degli aspetti contingenti che oggi ci dividono e che pure hanno a loro volta una motivazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, desidero annunciare l'adesione del

gruppo repubblicano alla proposta formulata dal Governo e sottolineare che francamente ci appaiono fuori misura alcuni toni usati dai gruppi dell'opposizione.

Non credo si possa parlare, come ha fatto l'onorevole Zangheri, di attacco frontale ai pensionati o di sottrazione di 2.500 miliardi, come ha fatto l'onorevole Rutelli. In realtà, se guardiamo oggettivamente la situazione, ci rendiamo conto che, nella proposta del Governo, la previsione iniziale di stanziamento nella legge finanziaria per miglioramenti pensionistici ad integrazione dei trattamenti minimi delle pensioni sociali, è non solo mantenuta, ma addirittura aumentata di 500 miliardi. Questo stanziamento, che in precedenza era tutto contenuto sotto la voce «Amministrazioni diverse», oggi è diviso, a seguito del voto espresso ieri sull'emendamento della collega Lodi Faustini, in due voci separate (pur mantenendo complessivamente, ed anzi aumentando l'insieme delle risorse da destinare ai miglioramenti del sistema pensionistico), cosa che non credo possa essere considerata come prova di insensibilità del Governo e della maggioranza nei confronti della categoria dei pensionati.

Credo che non si possa nemmeno parlare, come ha fatto il collega Zangheri, di «fisco a senso unico» a causa della decisione del Governo di non riproporre alla Camera il testo dell'emendamento che aveva presentato ieri; testo che, devo dire, aveva sollevato in noi alcune perplessità, non tanto per il merito quanto, piuttosto, per il fatto che si ricorreva a nuove entrate fiscali per coprire un aumento di spesa.

Siamo convinti — e questo è nelle linee e nelle indicazioni del Governo — che gli interventi fiscali volti a ridurre le elusioni siano necessari, ma debbano servire o a riequilibrare il carico fiscale fra chi oggi paga troppo e chi invece si trova in una condizione di elusione o di evasione; oppure debbano essere finalizzati alla riduzione del disavanzo complessivo. L'utilizzazione di questi provvedimenti di razionalizzazione del nostro sistema fiscale per

inseguire spese aggiuntive (che si determinano con voti improvvisi del Parlamento, dietro lo schermo dello scrutinio segreto) è qualcosa che giudichiamo estremamente negativo ed è stato uno degli elementi che negli anni passati ha — ripetendosi continuamente — determinato l'incremento incontrollato della spesa pubblica. Ecco perché riteniamo che la posizione assunta oggi dal Governo non meriti la reazione che si è registrata. Il Governo è ricorso al voto di fiducia a seguito di quanto è avvenuto ieri, in una votazione a scrutinio segreto; e questo ci conferma nella convinzione da noi esternata alla vigilia della discussione sulla legge finanziaria ai colleghi degli altri gruppi parlamentari, ma che non ha riscosso l'adesione di quelli dell'opposizione. Avevamo proposto di non ricorrere alla votazione a scrutinio segreto su gli emendamenti proposti all'articolo 1 della legge finanziaria, nonché alle tabelle ad esso annessi. Quanto è avvenuto rende ancora più pressante l'esigenza di procedere alla modifica dei regolamenti parlamentari.

Ritengo che quanto hanno affermato l'onorevole Zangheri, (secondo il quale gli avvenimenti odierni minacciano di compromettere l'iter delle riforme istituzionali) e l'onorevole Mattioli (per il quale quanto è accaduto alla Camera nella seduta di ieri ed in quella odierna dimostrerebbe che quello delle riforme regolamentari e istituzionali è un falso problema) sia probabilmente andato al di là della volontà degli stessi oratori.

Se da tali vicende è possibile trarre un insegnamento, credo sia piuttosto quello della assoluta necessità di affrontare il tema del funzionamento delle nostre istituzioni in generale, e del Parlamento in particolare, facendone argomento prioritario delle prossime settimane (*Applausi dei deputati del PRI*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi ai sensi del quinto comma dell'articolo 85 del regolamento.

Rinvio a lunedì prossimo, alle 12, il seguito dal dibattito, che sarà ripreso con le

dichiarazioni di voto sul subemendamento. Tab. B. 180.1 sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

A secondo del tempo che le dichiarazioni di voto richiederanno si valuterà se procedere al voto di fiducia alle 16, tenendo anche conto dello sciopero nei servizi di trasporto.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, due giorni fa il nostro gruppo ha presentato un'interrogazione che riproduce i passaggi fondamentali della risoluzione approvata in Commissione affari esteri e comunitari la scorsa settimana pressoché all'unanimità, con l'astensione di democrazia proletaria.

Nei giorni successivi, abbiamo sollecitato la Presidenza della Camera a compiere un passo formale nei confronti della Farnesina, passo che, secondo quanto ci risulta, è stato già compiuto; contemporaneamente, abbiamo inteso richiamare l'attenzione dell'Assemblea mostrando ripetutamente in aula la bandiera dell'OLP.

Per il tramite della Presidenza — che spero voglia accogliere il nostro invito — vorremmo ora sollecitare il Governo a rispondere all'interrogazione da noi presentata, per spiegare tra l'altro i motivi per i quali non ha ancora compiuto alcun passo nei confronti del Governo israeliano.

I colleghi del mio gruppo, onorevole Capanna e onorevole Russo Spina (segretario del gruppo di democrazia proletaria) hanno interrotto, rispettivamente oggi e giovedì scorso, lo sciopero della fame attuato nei giorni scorsi per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle vicende relative all'occupazione della Palestina: hanno dovuto smettere per ovvi motivi di sopravvivenza.

Mi auguro che in seguito non sia necessario ricorrere ad altri atti clamorosi per richiamare l'attenzione del Governo e fare in modo che ottemperi alle risoluzioni approvate dal Parlamento.

Se mi consente ancora un attimo, signor Presidente, vorrei ribadire che il nostro gruppo ritiene che il problema relativo ai rapporti fra Parlamento e Governo investa anche l'attuazione di risoluzioni, mozioni ed ordini del giorno approvati.

Mi si potrebbe rispondere che si tratta di una *vexata quaestio* e comunque di un rapporto di natura politica; tuttavia, nel momento in cui vengono approvate risoluzioni pressoché all'unanimità, il Governo dovrebbe sentire l'obbligo morale, (soprattutto in casi drammatici come quello della vicenda palestinese) di intervenire tempestivamente.

Conoscendo la sua sensibilità, Presidente, mi auguro che il Governo possa dichiarare, in risposta alla nostra interrogazione, che la presentazione di tale documento è stata superflua perché questo passo presso il Governo israeliano è stato compiuto.

CARLO TASSI. Viva Bobby Sands, l'unico che abbia fatto seriamente uno sciopero della fame!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, naturalmente mi farò interprete presso il Governo della sua richiesta, per sollecitare una tempestiva risposta.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, quella che intendo sollevare è una questione di minore importanza, ma di notevole urgenza. Vorrei chiedere alla Presidenza di intervenire cortesemente presso il Governo per accelerare la risposta ad una interrogazione su una questione molto delicata, che è sorta a causa di un progetto di scarica industriale da realizzare in prossimità di Pisa, progetto che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

suscita vivo allarme tra le popolazioni interessate e che credo impegni responsabilità governative.

PRESIDENTE. Le assicuro che interesserò il Governo perché risponda a questa interrogazione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 25 gennaio 1988, alle 12:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (*approvato dal Senato*) (2043).

— *Relatori: Aiardi, per la maggioranza; Mennitti, Garavini, Tamino, Mattioli, di minoranza.*

La seduta termina alle 13,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 17.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BERNOCCO GARZANTI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la dignità del Teatro La Scala, massimo ente lirico italiano, esige uno statuto e una gestione adeguati al suo valore e privilegiati nei confronti di altri enti e teatri filarmonici;

le prestazioni culturali e artistiche a livello eccellente vanno retribuite in proporzioni che si differenzino in modo evidente da quelle di altre categorie di lavoratori, tenendo conto della lunga faticosa preparazione che porta al riconoscimento meritato di una fama internazionale dell'artista il quale come tale va ricompensato;

in clima di trionfante approssimazione professionale e di basso livello artistico, promosso e alimentato dai media audiovisivi anche statali, l'istituzione della Scala va difesa con persuasa coscienza;

in sede di esame del disegno di legge n. 1704, approvato il 23 ottobre 1987, è stata denunciata la situazione degli enti lirici come ingovernabile, tra l'inefficienza, gli sprechi e la trascuratezza della gestione, tanto che il ministro del turismo e spettacolo Carraro riconfermava l'impegno, già assunto in sede di Commissione cultura della Camera dei deputati, il 22 ottobre 1987, di presentare entro il 28 febbraio 1988 un disegno di legge per la disciplina organica del settore della musica —:

1) per quale motivo un dispendio tanto generoso di energie, e talvolta addirittura lo spreco faraonico di finanzia-

menti, rimangano ingiustificati in relazione alle opere allestite in cartellone, e basti esaminare quello della corrente stagione, ricco di balletti e di riprese poco richieste dal pubblico, come *I due Foscari*, o di squisitezze discutibili, come il *Fetonte*, e povero di opere molto attese e assenti da anni alla Scala, e fra tutte *Traviata* e *Rigoletto*;

2) se ritenga che, comunque, quale che sia il programma, esso non debba essere fruito soltanto da una classe sociale di privilegiati per censo o per clientelismo politico, e, quindi, quali iniziative possa prendere al riguardo;

3) per quale motivo l'allestimento debba dar luogo ad un numero di rappresentazioni insufficiente per la fruizione da parte di un più vasto pubblico;

4) infine, se tale disparità fra l'impegno economico e i risultati ottenuti dall'Ente scaligero fosse dovuta a cattiva amministrazione o a debole direzione artistica, perché il Ministero non intervenga con gli opportuni rimedi. (5-00439)

GRILLI, MONTANARI FORNARI, LODIGIANI, TRABACCHI, GUERZONI, MASINA, TESTA ENRICO, STRADA, FELISARI, PRANDINI, SOLAROLI, MONTECCHI, MAINARDI FAVA, FOLENA, DEL BUE, SERRA, ANGELINI, GIORDANO, BARBERA, BARBIERI, MASINI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SERAFINI MASSIMO E CRISTONI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'esito dei referendum popolari sul nucleare pone la necessità di un nuovo piano energetico nazionale, che escluda l'uso del nucleare;

la partecipazione massiccia delle popolazioni al voto referendario nelle zone sedi di impianti nucleari funzionanti o in costruzione (Caorso e Montalto di Castro) ha evidenziato il rifiuto da parte delle popolazioni sia della collocazione, che della prosecuzione produttiva degli impianti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

non è eludibile il confronto con le popolazioni, le istituzioni rappresentative, in primo luogo il Parlamento, e le organizzazioni sociali, sulle scelte future;

le verifiche e le ricerche condotte in varie parti del mondo, relative ad incidenti accaduti in impianti nucleari, hanno dimostrato come l'attuale tecnologia di fissione non sia in grado di escludere l'incidente estremo;

considerato che:

la ricerca sulla sicurezza, anche a fronte di studi internazionali, evidenzia l'esigenza di interventi consistenti di natura sia tecnica che gestionale necessari per ridurre la possibilità di incidente estremo;

la risoluzione n. 600018 del dicembre 1987 sulla quale il Governo ha posto la fiducia considerava la necessità di accertare la sicurezza di funzionamento dell'impianto di Caorso e l'adeguamento dei piani di sicurezza esterna;

insistenti sono le notizie della imminente riapertura della centrale senza che a tutt'oggi siano state avviate le misure dagli appositi organi scientifici, dalle istituzioni pubbliche e neppure risultano espletate le verifiche previste dalla risoluzione Martinazzoli n. 600018 del dicembre 1987;

la centrale di Caorso è ferma dal 26 ottobre 1986, in quanto come risulta dal rapporto ENEA-DISP e dal rapporto OSART risultano inadeguate le misure di sicurezza;

per affrontare quanto richiesto dall'ENEA-DISP, e confermato dal rapporto OSART sono richiesti fondi consistenti e comunque la fermata della centrale per un lungo periodo;

l'adeguamento del piano di emergenza alle procedure internazionali raccomandate comporterebbe di prevedere e garantire la evacuazione per decine di chilometri e di migliaia di abitanti;

non è eludibile, in una valutazione tecnica, politica e sociale, la compara-

zione dei costi e benefici di tali operazioni, i costi di realizzazione e gestione di un piano di emergenza in grado di far fronte anche al rischio estremo;

la soluzione di tali problemi è comunque da ritenersi preliminare ad un ipotetico riavvio della centrale di Caorso;

la necessità di valutare quale garanzia di sicurezza comporti la presenza limitata di impianti funzionanti, anche in relazione alla fuoriuscita dal nucleare da fissione e alla conseguente limitazione della ricerca in questo campo;

sino ad ora non sono state affrontate le indicazioni inerenti la sicurezza, per le popolazioni e per i lavoratori, sottolineate con la risoluzione approvata nel novembre 1986 e in particolare non è stato risolto in via definitiva dal Governo l'annoso problema della destinazione delle scorie radioattive;

risultano disattese le indicazioni contenute nella piattaforma presentata dalla risoluzione della regione Emilia-Romagna sulla sicurezza;

non è pensabile aggiungere ai tanti problemi dell'impianto, l'indicazione dello stesso quale deposito definitivo di rifiuti a bassa e media radioattività;

a tutt'oggi non è stata data nessuna indicazione circa la destinazione finale del combustibile esaurito, tenuto conto che per il 1992 si prevede l'esaurimento della capacità di stoccaggio delle attuali piscine;

non risulta che il Governo abbia ancora adottato provvedimenti volti ad interrompere la costruzione di un aeroporto militare a pochi chilometri di distanza dalla Centrale, che dovrebbe ospitare velivoli « Tornado » capaci di trasportare testate nucleari;

non è possibile assumere decisioni di avvio dell'impianto prima della definizione di un nuovo piano energetico nazionale coerente con le indicazioni emerse dai referendum e non valutare ogni decisione sul futuro della centrale nucleare di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

Caorso nell'ambito dello stesso, in coerenza con le nuove linee strategiche e pertanto si deve escludere qualsiasi ipotesi di riavvio a prescindere da questo percorso -:

se il Governo non ritenga necessario:

a) considerare il Parlamento la sede istituzionale e costituzionale per la definizione e discussione del piano energetico nazionale e di tutti i suoi singoli aspetti compreso ed in particolare quello dell'eventuale ricorso alla fonte elettronucleare;

b) approntare un progetto di fattibilità volto alla dismissione dell'impianto nucleare di Caorso, coinvolgendo adeguatamente competenze a livello nazionale ed internazionale;

c) considerare, comunque, la realizzazione degli interventi richiesti per ga-

rantire la massima sicurezza possibile per i lavoratori e le popolazioni, pregiudiziale a qualsiasi decisione;

d) considerare il valore strategico del polo energetico piacentino in campo nazionale, avviare un progetto di ristrutturazione e di riconversione, per la qualificazione e il potenziamento, nei suoi aspetti produttivi e di servizio tecnologico avanzato, del medesimo, come area di sperimentazione di una nuova risposta alle esigenze produttive di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali dell'area padana;

e) verificare, di concerto con la regione Emilia-Romagna, gli Enti locali e la USL interessata, i dati di radiazioni assorbiti dai lavoratori della centrale di Caorso. (5-00440)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SARETTA, ANSELMI, MANCINI VINCENZO, RIGHI, USELLINI, GOTTARDO, FERRARI WILMO, FOSCHI, SEGNI, PERANI, CURSI, BORRUSO, ZAMPIERI, ARMELLIN E ZUECH. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

sia in materia di IVA che di imposte dirette le imprese e i cittadini vantano talora fortissimi crediti nei confronti dello Stato per imposte pagate e/o non dovute;

tale situazione determina condizioni di grave difficoltà per le imprese piccole e medie che devono far fronte con tempestività a pagamenti nei confronti degli enti pubblici e previdenziali ricorrendo al credito bancario;

tale situazione determina oneri impropri a carico delle imprese —:

come il Governo intenda porre rimedio alla grave situazione e se non intenda prevedere la possibilità di compensazione fra crediti e debiti a favore delle imprese e se non intenda sostituire buoni per crediti di imposta, già previsti dalla legge delega per la riforma tributaria.

(4-03931)

MONTALI, PIETRINI E MUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritiene urgente proporre una modifica del decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1972, n. 626 con il quale all'articolo 1 viene stabilito che gli esperti nelle discipline amministrative, membri delle Commissioni di controllo sull'amministrazione regionale, spetta un gettone di presenza di appena lire 20 mila per ciascuna giornata di partecipazione alle relative sedute.

Ritenendo tale trattamento umiliante ed offensivo si fa altresì presente che ogni

formale seduta, per la mole e l'impegno di lavoro, va preceduta da una ricognizione degli atti in rapporto alla frammentarietà e disarticolata legislazione statale e regionale vigente per poter esprimere una valutazione con piena cognizione di causa, e che quindi si rende indispensabile un dignitoso adeguamento economico per gli esperti e per tutti i membri della Commissione. (4-03932)

CRISTONI, FERRARINI E D'ADDARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

notizie stampa di tutti gli organi nazionali davano nei giorni scorsi ampio risalto alla notizia dell'arresto del frate padre Ruggero, cappellano delle carceri « Nuove » di Torino;

al di sopra del merito specifico e della serietà della inchiesta che i magistrati stanno conducendo sui presenti reati commessi da amministratori pubblici ai danni dello Stato e della pubblica moralità, si sta evidenziando l'ennesimo episodio di uso distorto dell'istituto della carcerazione preventiva;

ancora si è di fronte a episodi di durezza e di severità eccessive, sproporzionate sia per merito che per metodo rispetto all'inviolabile diritto di ogni cittadino alla sua integrità;

ancora una volta il presunto colpevole viene trattato con scarso rispetto e si constata che poco o nulla si fa per tutelarne il diritto inalienabile alla dignità, alla riservatezza e alla difesa —:

se intenda promuovere una indagine approfondita sull'episodio e quali iniziative ritenga altresì di poter assumere, nell'ambito delle sue competenze, affinché si possa pervenire all'obiettivo di perseguire la giustizia senza scalfire alcun diritto dei cittadini indifesi, anche quando sono al centro di indagini e in attesa di processo.

(4-03933)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che la legge 30 dicembre 1986, n. 943 — recante « norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine » — prescrive, tra l'altro:

1) l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della citata legge (27 gennaio 1987), di una consulta per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie;

2) l'istituzione, presso la Direzione generale della manodopera del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di apposito servizio che, direttamente o attraverso le istituzioni competenti per materia, promuoveva azioni per l'informazione dei lavoratori extracomunitari; il censimento delle offerte di lavoro; il reperimento di alloggi; la tutela della lingua e cultura; la tutela e l'assistenza sociale;

3) l'emanazione di direttive, con decreti del ministro del lavoro e della previdenza sociale, in materia di impiego e di mobilità professionale dei lavoratori subordinati extracomunitari;

4) l'individuazione, da parte del Ministero del lavoro e previdenza sociale, delle condizioni e modalità per il riconoscimento delle qualifiche e dei titoli di formazione professionale acquisiti all'estero;

5) l'istituzione, presso il Ministero degli affari esteri, della Commissione incaricata di controllare l'applicazione degli accordi previsti dalla Convenzione O.I.L., ratificata con la legge 10 aprile 1981, n. 158;

6) la predisposizione, da parte del Ministero degli affari esteri, di progetti integrati per il reinserimento di lavoratori extracomunitari nei paesi d'origine —

se intendono dare sollecito corso agli importanti e ormai inderogabili

adempimenti previsti dalla legge 493/96.

(4-03934)

CRISTONI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che al Presidente dell'Associazione Bocciofila Modenese, affiliata all'AICS, e a due suoi collaboratori è stato notificato un decreto penale del pretore per pagamento di una multa da oblazione entro 5 giorni dalla data del 4 gennaio 1988 in relazione all'organizzazione di « tombole » a scopo di autofinanziamento;

che nel luglio 1987 alla Bocciofila Formiginese del comune di Formigine è stato notificato un processo verbale di accertamento di violazione di leggi finanziarie dall'Intendenza di Finanza per evasione tributaria a seguito di mancato pagamento della tassa di lotteria ai sensi del regio decreto n. 1133 del 19 ottobre 1938 —;

se non ritengono:

che l'emissione di un provvedimento penale, pur legittimo, senza contraddittorio e la conseguente oblazione non equivalga ad una confessione di reato e non determini la successiva comminazione di un'ulteriore sanzione amministrativa;

in particolare il ministro delle finanze, che in attesa dell'approvazione di una legge che regolamenti tutta la materia delle attività di autofinanziamento delle realtà aggregative ed associative sia il caso di sospendere provvedimenti di Intendenza di Finanza fortemente penalizzanti di tali realtà che svolgono, peraltro, meritorie iniziative nel settore ricreativo.

(4-03935)

BONFATTI PAINI E BENEVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

nell'abitato di Ostiglia (Mantova) si intersecano la SS. n. 12 e la SS. n. 482, due arterie di grande traffico;

la linea ferroviaria Bologna-Verona, che pure interessa l'abitato di Ostiglia, dovrà essere rinnovata con parziale spostamento di tracciato;

il comune di Ostiglia ha già approvato variante di P.R.G. per adeguarsi alla prevista razionalizzazione della viabilità automobilistica e ferroviaria;

dal dopoguerra ad oggi la rete delle strade statali della zona è stata completamente trascurata, tanto da non essere stata oggetto di alcun intervento tale da renderla adatta al traffico sempre crescente —:

per quali motivi i lavori (già finanziati) relativi al primo lotto e cioè alla ristrutturazione della SS. n. 12 nel tratto Ostiglia-Poggio Rusco, non hanno ancora avuto inizio da parte dell'ANAS (compartimento di Milano);

per quali motivi l'ANAS non ha ancora presentato i progetti di completamento della variante alla strada statale n. 482, già in costruzione sul territorio della regione Veneto;

quando le Ferrovie dello Stato, in ottemperanza alla convenzione a suo tempo stipulata metteranno a disposizione l'attuale ponte ferroviario e l'attuale sede della strada ferrata dismessi in seguito alla prevista costruzione della nuova linea, in modo da permettere la realizzazione dei programmi di adeguamento stradale ANAS, delle province e dei comuni;

se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici in linea generale, di privilegiare, nel campo delle infrastrutture stradali, i lavori di manutenzione e di razionalizza-

zione della rete viaria esistente, importantissima ed insostituibile per lo sviluppo delle aree interessate. (4-03936)

COLOMBINI, PINTO, ROMANI, TRACCHINI, CIOCCI LORENZO, RECCHIA E BENEVELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'osservatorio epidemiologico della regione Lazio ha reso noti dati molto preoccupanti per il diritto alla salute dei bambini di Roma e del Lazio a causa della situazione allarmante raggiunta dal grado di inquinamento dell'ambiente in cui vivono e giocano;

il più grande rischio lo corrono i bambini che, come nel centro storico di Roma o nella zona industriale di Civitavecchia, vivono in situazioni dove l'inquinamento da traffico e da impianti industriali ha raggiunto livelli pericolosi come dimostra l'incidenza molto alta delle malattie respiratorie che colpiscono i bambini di queste zone —:

quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per affrontare queste « situazioni a rischio »;

se non s'intenda predisporre, per quanto di competenza, un'indagine conoscitiva — concordata e coordinata con le regioni — per garantire gli stessi parametri e criteri di valutazione sia dei dati dell'inquinamento dell'ambiente con particolare riferimento all'aria che dei dati relativi alle affezioni respiratorie con particolare riferimento ai bambini delle fasce di età infantile (0-6 anni) e dell'obbligo scolastico (6-14 anni). (4-03937)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIZZO, MANNINO ANTONINO, OCCHETTO E LO CASCIO GALANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — considerato che

sin dalla scorsa estate il Presidente della Regione siciliana è stato sollecitato dalle amministrazioni locali ad affrontare ed interessare anche il ministro della protezione civile, per la grave situazione dell'invaso Poma di Partinico (il cui livello aveva raggiunto il minimo tecnico) che rifornisce la città di Palermo e irriga oltre 8 mila ettari di pregiate colture agricole;

in conseguenza delle scarse piogge la situazione è ulteriormente peggiorata e in breve tempo cesserà secondo le previsioni qualsiasi erogazione d'acqua dall'invaso Poma, determinando una grave emergenza nella situazione idropotabile della città di Palermo e il disastro per l'intera agricoltura di quella zona;

nessun intervento atto ad affrontare e risolvere l'urgenza idrica di Palermo e dell'agricoltura dello Jato è stato previsto dalle ordinanze del 4 e del 17 novembre 1987, con le quali il Ministero della protezione civile ha predisposto una serie di interventi che pur dovevano essere « in grado di risolvere nel più breve tempo possibile la crisi della Regione siciliana » ~:

per quali motivi non hanno sino ad ora affrontato la grave situazione dell'invaso Poma e si è mancato di predisporre gli interventi urgenti necessari;

come intendono intervenire tempestivamente per collegare l'invaso Poma all'invaso Garcia nel quale esistono note-

voli risorse idriche accumulate ma non utilizzate, intervento che sembra rappresentare nell'immediata emergenza l'unico provvedimento atto a scongiurare il dramma per la città di Palermo e il disastro per l'agricoltura dello Jato;

se non giudicano allarmante il fatto che, sebbene appaltati dall'ex CASMEZ sin dal 1981, i lavori per l'allacciamento delle acque del fiume Belice destro al lago Poma (ai fini dell'indispensabile e, tuttora ritardato impinguamento) sono ancora agli inizi, mentre l'importo finanziario dell'opera è già cresciuto di 4 volte, e se non ritengono, pertanto, di adottare misure, anche straordinarie, perché i lavori predetti vengano, comunque, realizzati e completati in tempi rapidissimi. (3-00562)

VIOLANTE, SAPIO, SCHETTINI, BOSELLI E TESTA ENRICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e a Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

sulla stampa sono apparse dichiarazioni del presidente dell'ANCE, il quale, tra altre lamentele, avrebbe affermato: « le tangenti nell'edilizia e nei grandi appalti esistono ma ciò accade perché lo Stato ha abdicato ai suoi compiti »;

in precedenza la stessa stampa ha dato notizia dello studio del professor Cazzola, nel quale si valuta in 30 mila miliardi la somma corrisposta per tangenti in questi ultimi anni;

il CENSIS si è occupato, in un rapporto, della stessa materia e che ormai la tangente si configura come uno dei termini dello scambio con l'evasione fiscale;

le dichiarazioni del presidente dell'ANCE costituiscono una pubblica denuncia della quale non può essere sottovalutato il peso soprattutto in un momento in cui sono all'ordine del giorno del Parlamento le riforme istituzionali e nel paese

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

è vivo l'interesse per una gestione trasparente programmata ed efficiente della spesa pubblica —:

quali misure intendano assumere tempestivamente per fornire al Parlamento una conoscenza delle dimensioni

del fenomeno e delle principali cause politiche ed istituzionali che lo determinano e per interrompere una pratica che intralcia e degenera il governo delle risorse pubbliche, ostacola il sano sviluppo dell'imprenditoria ed inquina la vita democratica. (3-00563)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1988

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma